GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

NOSTRI TELEGRAMMI

I funerali di Morpurgo.

PADOVA, 17, *ore 10,10 ant.*

I funerali di Emilio Morpurgo che si credeva avessero luogo stamane, si celebreranno invece domattina alle ore 9 e mezzo.

Il Morpurgo nel suo testamento fatto e datato fin dal 1878 e riconfermato ancora in questi ultimi giorni, lasciò scritte le seguenti parole:

« Desidero che il mio corpo sia dato alla terra senza la minima pompa.

« Esprimo formalmente questo desiderio, pensando che la mia qualità di deputato potrebbe provocare qualche segno di onoranza. »

Questa sacra e modesta volontà, condivisa anche dalla famiglia, verrà religiosamente osservata.

Il prefetto della provincia, il sindaco, i deputati e le rappresentanze interverranno alla funzione funebre in forma privata.

La bara verrà portata dagli studenti dell'Università di Padova, ove il Morpurgo teneva cattedra di statistica.

Suicidio.

PARIGI, 17, *ore 11,37 ant.*

Provost, sindaco del 5° circondario, si è suicidato sparandosi al cuore un colpo di rivoltella.

Causa del suicidio dicesi siano dispiaceri di famiglia.

Per la ferrovia Cuneo-Alba.

CUNEO, 17, *ore 10,45 ant.*

Il Comizio dei Comuni interessati nella progettata costruzione della ferrovia Cuneo Alba per Bene Vagienna venne fissato per domenica 22 corr.

LAVORI PUBBLICI, FERROVIE E TRAMVIE

(Dal Giornale dei lavori pubblici e dal Monitore delle Strade ferrate).

Gli studi di Genova-Acqui-Asti. — L'ingegnere comm. Angelo Giambastiani ha trasmesso al Ministero dei lavori pubblici il risultato degli studi fatti, in un tempo relativamente breve, della nuova ferrovia da Genova per Acqui ad Asti.

Ecco i principali dati su questa linea che abbiamo promesso:

Il progetto della ferrovia da Genova ad Asti per Ovada, Acqui e Nizza Monferrato comprende lo studio di due diversi tracciati. Il più breve misura chilometri 95.185 con un vantaggio sull'attuale linea per Alessandria di chilometri 14,370. L'altro tracciato, che diversifica specialmente nell'attraversata dello Appennino e nella tratta fra Acqui e Nizza, è lungo chilometri 103.815. Ambidue i tracciati furono studiati coi medesimi criteri tecnici e soddisfano a diversi obbiettivi di interesse locale. La parte più importante, tecnicamente, è la tratta Genova-Ovada che comprende il passaggio dell'Appennino.

Il primo tracciato non sorpassa la quota di m. 325 ed ha una galleria di m. 9,463; il secondo, con sviluppo elicoidale, sale fino alla quota 395 riducendo la massima galleria a soli m. 3340. In questa tratta sono progettate moltissime ed importanti opere d'arte, ... più alto ha il piano stradale a m. 5? sul fondo della valle, il più lungo misura circa m. 300. Fra Acqui e Nizza un tracciato passa per Val Bogliona e l'altro per Val Cervino.

Il progetto è di una ferrovia ad un solo binario, ma di grande traffico. Le stazioni piuttosto numerose, nel mentre aumentano la potenzialità d'esercizio, soddisfano alle giuste esigenze dei paesi attraversati. La pendenza non supera il 15 0/00; il raggio minimo delle curve è di m. 500 per un tracciato e di m. 400 per l'altro.

Le gallerie sono rispettivamente in numero di 26 e di 41 e la loro lunghezza complessiva di m. 29,968 e di m. 29,928.

L'importo preventivo dei due progetti è pressochè uguale: pel primo di L. 44,791,000; pel secondo di L. 45,031,000. Al costo effettivo delle opere fu poi aggiunto il 10 0/00 circa per circostanze impreviste, maggiori lavori, ecc., per cui ne è risultato l'importo di L. 49,270,000 pel primo e di L. 49,534,000 pel secondo.

Per la linea Cuneo-Ventimiglia. — In conformità ad una deliberazione del Consiglio provinciale di Cuneo, quello di Porto Maurizio ha deliberato di fare, come ha fatto, istanza al Governo del Re acciocchè la linea ferroviaria da Cuneo a Ventimiglia venga classificata fra quelle di prima categoria, o quanto meno che la quota di concorso provinciale sia ridotta ad un quarto del decimo stabilito colla legge del 29 luglio 1879.

Prolungamento della Ceva-Ormea. — Lo stesso Consiglio provinciale ha fatto pervenire al Ministero dei lavori pubblici altro suo deliberato, col quale si fa istanza per ottenere, a favore della provincia di Porto Maurizio, la concessione di 44 chilometri di ferrovia occorrenti per il prolungamento della linea Ceva-Ormea sino al mare tra Oneglia e Porto Maurizio, includendo la domandata ferrovia nell'elenco di quelle delle quali si chiede l'autorizzazione per la costruzione in quarta categoria col disegno di legge ora in discussione alla Camera dei deputati.

Ferrovia Ceva-Ormea. — Diamo qualche informazione intorno al progetto di appalto del tronco da Trappa ad Ormea della ferrovia Ceva-Ormea.

Col progetto stesso si considerano due diverse soluzioni: la prima, con stazione prossima all'abitato di Ormea, e la seconda con la stazione medesima situata a circa 1000 metri dall'abitato.

Le notizie che seguono si riferiscono alla prima di dette soluzioni. Secondo la quale il tronco di linea da Trappa ad Ormea misura m. 6,230,40 ed importa la spesa complessiva di lire 1,913,000, delle quali per lavori e provviste da appaltare L. 1,431,000 e L. 483,000 a disposizione dell'Amministrazione governativa per espropriazioni, provviste di materiale di armamento e di meccanismi fissi ed impreviste.

Le opere d'arte speciali progettate lungo il tronco sono: una galleria della lunghezza di m. 240; 2 ponti sul Tanaro in tre arcate di m. 10 ciascuna; un viadotto a 5 luci di m. 8 di apertura ciascuna. Le opere d'arte secondarie previste consistono in: n. 30 manufatti di luce varia fra m. 0,80 e m. 1,50; n. 5 id. id. m. 2; n. 1 id. id. m. 2,50; n. 3 id. id. m. 3; n. 4 id. id. m. 4; n. 2 id. id. m. 6; n. 3 id. id. m. 7.

Di stazioni una sola è proposta, quella di Ormea, nella quale saranno da eseguirsi i fabbricati seguenti: pei viaggiatori, pel cessi, il piano caricatore, il magazzino merci, una rimessa per due locomotive, una tettoia per carbone ed un rifornitore.

La larghezza normale della strada è quella assegnata alle linee di secondo tipo economico come fu adottato per gli altri tronchi della linea. Le case cantoniere da impiantare per l'alloggio del personale di sorveglianza della strada sono in numero di 5, tutte semplici.

L'andamento planimetrico del tronco è formato da m. 4,906,79 di allineamenti e da metri 3,324,61 di tratti in curva con raggio minimo di m. 300; e l'andamento altimetrico è costituito da m. 842,88 di livellette orizzontali e da m. 7,438,52 di livellette in pendenza con inclinazione varia tra il 12 ed il 15 per mille.

Tariffe per la Fossano-Mondovì-Ceva. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha approvato, per la parte che lo riguarda, il regolamento-tariffa, sottoposto all'approvazione governativa dal concessionario della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva pel trasporto dei viaggiatori e delle merci su quella linea. [illegible] ... colle ferrovie dell'Alta Italia.

Preventivi di spesa delle ferrovie A. I. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto all'approvazione governativa i seguenti preventivi di spesa:

Di L. 2850 occorrenti per la sistemazione delle chiusure ai passaggi a livello delle strade per Cherasco attraverso la stazione di Bra;

Di L. 35,500 occorrenti per ampliamento del piazzale interno, per costruzione di tettoia e per l'impianto di una gru da pesi nella stazione di Marzale, lungo la linea Bra-Savona;

Di L. 3100 pel prolungamento dei binari principali in stazione d'Isola d'Asti (linea Capiagnole-Asti);

Di L. 40,000 in aggiunta di altre L. 32,000 per lavori dipendenti dall'innesto in stazione di Saluzzo della nuova linea di Moretta, e cioè per la costruzione di un binario indipendente per la linea stessa dalla stazione di Saluzzo al casello n. 8 della linea di Savigliano e per alcune opere di ampliamento e di completamento della stazione di Saluzzo;

Di L. 1050 pell'impianto del servizio telegrafico nella stazione di Brano (linea Cavallermaggiore-Alessandria) reso necessario dalle cresciute esigenze di servizio.

Raccordamento della tramvia di Giaveno colle ferrovie Alta Italia. — La Giunta municipale di Torino, nella sua seduta del 4 corr., diede voto favorevole al chiesto raccordamento della tramvia Torino-Giaveno lungo il corso Castelfidardo colle ferrovie dell'Alta Italia presso la stazione di Porta Susa.

Servizio viaggiatori sulla Novara-Alessandria. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia si è pronunciata contraria all'attivazione del servizio viaggiatori mediante il treno-merci 1724 fra Novara ed Alessandria, e ciò sia pel riflesso che non conveuga diminuire il carico delle merci da trasportare con detto treno per aggiungervi vetture da viaggiatori, sia pel fatto che la linea summenzionata è già servita da otto coppie di treni che soddisfano completamente ai bisogni del servizio viaggiatori.

Appalti seduti. — *Ferrovia Casale-Ornavasso-Piedimulera.* — Il primo incanto dell'appalto per la costruzione del tronco ferroviario Casale Corte Cerro-Ornavasso in provincia di Novara, tenutosi il 3 febbraio, è stato provvisoriamente aggiudicato al sig. Giovanni Maraaglia col ribasso del 15 65 per cento.

Il primo incanto dell'appalto per la costruzione del tronco ferroviario Ornavasso-Piedimulera, in provincia di Novara, tenutosi il 3 febbraio, è stato pure provvisoriamente aggiudicato al signor Giovanni Marsaglia col ribasso del 15 65 per cento.

Strada da Fenestrelle a Cesana. — L'asta definitiva dell'appalto per la manutenzione del tronco della strada nazionale da Fenestrelle a Cesana, in provincia di Torino, tenutasi il 5 febbraio, è stata aggiudicata al signor Cucco Giuseppe col ribasso dell'11 per cento.

Ferrovia Gozzano-Domodossola. — Il 3 corrente, presso il Ministero dei lavori pubblici e la Prefettura di Novara, ebbero luogo gli appalti per la costruzione del 3° e del 4° tronco della ferrovia Gozzano-Domodossola, dell'importo il 3° di L. 2,104,000 ed 4° di L. 3,380,000. Tali appalti vennero provvisoriamente deliberati al sig. Giovanni Marsaglia di Torino, col ribasso, sì l'uno che l'altro, del 15 65 0/0.

I funerali dei tre soldati.

Un telegramma della *Stefani* ce ha recato la notizia degli imponenti onori funebri tributati dalle autorità militari e dalla cittadinanza padovana alle tre vittime del Costanzo. Però, visto la grande, la straordinaria commozione destata dalla pia cerimonia, crediamo non inopportuno spigolare dall'*Euganeo* alcuni altri interessanti particolari su codesta funzione.

Lo spettacolo — dice quel giornale — non si descrive; non si descrivono, sopra tutto, la commozione viva e profonda, le lagrime vere di un popolo immenso, accalcato in massa formidabile e senza misura lungo il tratto di via che corre dall'Ospedale Militare, per gli Scalzi, a Pontemolino, arrivando di là sino a Porta Savonarola.

Veniva, anzi tutto, una folla varia, compatta, che procedeva in silenzio, ordinatissima nel suo disordine. Era la rappresentanza del popolo, raccoltasi spontaneamente, la meno ufficiale possibile, ma anche la più significativa nella sua meravigliosa imponenza.

Poi la fanfara e la banda del 9° fanteria, poi apparivano le vittime del furore bestiale del Costanzo.

Seguiva un picchetto, pure del 9°, comandato dal caporal maggiore Batta, quello che il Costanzo aveva divisato di assassinare, assieme agli altri due caporali, quando uscì dalla camerata e scese le scale, incontrando l'infelice zappatore Gribaudo.

Quindi le Associazioni con le rispettive bandiere: i Volontari 48-49; i Reduci; la Società del tiro a segno; la banda del Comune; la Savoia; gli studenti dell'Università; quelli del Ginnasio Liceo; gli Artigiani, Negozianti e Professionisti; il Club di scherma e ginnastica; Camerieri, Cuochi e Caffettieri; la Società del Carmine; i Docenti; i Parrucchieri; i Tappezzieri; i Falegnami; i Cappellai; i Macellai; i Facchini; l'Associazione ginnastica; i Calzolai; i Sarti; i Tipografi; i Fornai; i Medici, Chirurghi e Farmacisti, e finalmente la banda « Unione. »

Il feretro era preceduto da due sacerdoti.

Quando passava, gli uomini si scoprivano il capo, le donne gl'indirizzavano parole d'affetto e gentile compianto.

Ai lati del carro stavano alcuni soldati del 9° ed i pompieri del Comune. Subito dopo, i generali Menotti, Mantellini e Milani; il prefetto, la Giunta, tutte le altre autorità cittadine, mescolate, confuse all'ufficialità d'ogni arma del nostro presidio. Più lontano i soldati dei reggimenti di fanteria, e del battaglione alpini, del 21° cavalleria, del distretto, dell'artiglieria, insomma l'intero presidio, senza ranghi, senza comandanti, liberamente, muti, severi, imponenti.

Tra gli ufficiali c'erano pure in divisa quelli in posizione ausiliaria, di complemento e della milizia mobile e territoriale.

Un secondo picchetto del 9° chiudeva il corteo comandato dal caporale Vaini, che scampò per miracolo ai colpi del Costanzo e che recava ancora presso la nuca le traccie della ferita riportata nella lotta col feroce assassino.

Sulla *prolunga* d'artiglieria recante le tre bare erano state deposte parecchie corone e ghirlande funebri; tre del 9° fanteria, tre delle Associazioni padovane, una del Comune di Padova, bellissima, monumentale, con la scritta sui nastri: « Il Comune di Padova al valore infelice; » una del 10° fanteria, degli ufficiali della milizia territoriale, del battaglione alpini « Val Brenta » dei camerieri del Pedrocchi e dei sott'ufficiali di cavalleria.

Tutte le finestre delle case davanti le quali sfilò il corteo erano pavesate a lutto e gremite di spettatori. Anche la povera gente aveva voluto testimoniare all'esercito ed alle vittime, con le esterne apparenze, il suo dolore appendendo drappi bianchi e neri di ogni maniera alle sue finestre con quella concordia e quella spontaneità che sono le prerogative del popolo nelle grandi manifestazioni pubbliche.

Alla Porta Savonarola le Associazioni e i soldati fecero un quadrato intorno al feretro; e [illegible] ... il colonnello del 9° fanteria, Albertelli, e l'assessore Collo per il Comune. Il discorso letto dal Collo è stato dettato dallo stesso Tolomei, impedito dal suo male, e terminava così: « Se il notturno tradimento si oppose alle eroiche venture dei campi, non ha potuto rapirvi l'ammirazione e il compianto di un popolo intero. »

Durante i funerali moltissimi negozi sono rimasti chiusi.

Sappiamo — dice l'*Euganeo* — che la Giunta municipale ha provveduto perchè le salme del Cossa, del Desiliani e del Gribaudo siano sepolte entro un tumulo speciale, che recherà una lapide commemorante il tragico avvenimento.

In caserma.

L'Adige di Verona del 15 corr. narra il fatto seguente:

« Ieri sera, poco prima della *ritirata*, il soldato di sentinella alla porta della caserma Allegri s'accorse d'un berretto caduto da una finestra della caserma stessa. Lo raccoglie e lo consegna al caporale di guardia. Questi alla sua volta va a portarlo all'ufficiale di picchetto. In questo mentre un soldato scende rapidamente le scale, dirigendosi verso la strada. Il caporale lo ferma, chiedendogli ove andasse.

« — Vado — disse il soldato — a prendermi il berretto, cadutomi dalla finestra della mia camerata.

« — Ebbene — soggiunge il caporale — il berretto lo ha l'ufficiale di picchetto.

« Il soldato, presentandosi all'ufficiale che teneva in mano il berretto, disse che quello non poteva appartenergli perchè il suo doveva essere in strada.

« E mentre l'ufficiale facevagli alcune osservazioni, il soldato profittò del momento in cui l'ufficiale teneva le mani sul dorso per afferrargli la sciabola ed estrarla dal fodero. Indi, alzatala, volle menare un colpo sull'ufficiale. Quest'ultimo, per buona sorte, potè scansare il colpo, ricevendo così una leggera percossa all'omero. Il soldato fu tosto disarmato ed arrestato.

« Abbiamo saputo che questo soldato aveva da poco scontati cinque mesi di carcere e che attualmente trovavasi in sala di disciplina. Pare che avesse cercato di evadere dalla caserma col pretesto di uscire per raccogliere il berretto; e che andatogli a vuoto il suo disegno l'avesse assalito un'ira violenta contro l'ufficiale. »

Il canale marittimo di Pietroburgo. — Questo canale, i cui lavori vengono ora compiuti, è destinato a permettere alle navi di grosso tonnellaggio, provenienti dall'estero, di entrare direttamente nel porto di Pietroburgo e di caricare delle merci, senza ricorrere, a Cronstadt, ad un trasbordo finora inevitabile.

Il canale è scavato dall'isola Gontemlew, sulla Neva, fino alla piccola rada di Cronstadt, ed ha una lunghezza di 38 verste e mezzo.

Doni alle truppe d'Africa.

Una gara generosa si è iniziata fra i nostri industriali e commercianti per inviare in dono alle truppe italiane che si trovano in Africa oggetti e provvigioni atte a lenire in qualche modo i non lievi disagi a cui sono esposti.

[illegible] ... biamo segnalare il signor Michele Talmone, noto fabbricante di cioccolato in Torino, il quale, tempo fa, faceva tenere al Commissariato militare di Torino una cassa contenente 58 scatole di cacao in polvere, preparato.

La cassa fu già spedita alla Direzione del Commissariato militare del 10° Corpo d'armata (Napoli), giusta gli ordini impartiti dal Ministero della guerra, e sarà inviata a destinazione.

Il Ministero della guerra si riserva di ringraziare i singoli offerenti per i generosi loro invii.

Telegrafo transatlantico.

È noto che dopo la installazione del nuovo cordone telegrafico fra New York e la Francia fatta da società da due milionari, il signor Gordon Bennett, proprietario del giornale *New York Herald* e il sig. Mackay, un ricco proprietario di miniere e zio della contessa Telfener, una nuova riduzione è stata portata alla tariffa telegrafica fra Parigi e New York, della quale anche l'Italia può, rivolgendosi a Parigi, profittare.

Non sarà quindi senza interesse il conoscere per quali fasi è passata questa tariffa per le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e l'America.

Nel 1866, quando fu attivato il primo filo tra Francia e America, la tariffa fu fissata a franchi 500 per 20 parole.

In novembre 1867 a fr. 259 per 20 parole.

In dicembre 1867 a fr. 125 per 10 parole.

In settembre 1868 a fr. 64,35 per 10 parole.

In giugno 1869 a fr. 50 per 10 parole.

In agosto 1869 a fr. 37,50 per 10 parole.

In settembre 1870 a fr. 75 per 10 parole.

In luglio 1871 a fr. 50 per 10 parole.

In maggio 1872 a fr. 5 per parola.

In maggio 1875 a fr. 2,50 per parola.

A Natale del 1884 a fr. 2 per parola.

Le stanze di compensazione.

Il Ministero del commercio ha pubblicato i riassunti delle operazioni eseguite dalle stanze di compensazione nel 1884.

Nella stanza di Milano il movimento superò i due miliardi e mezzo, la quella di Livorno oltrepassò la somma di un miliardo.

Nelle altre stanze di compensazione non si arrivò ai 40 milioni.

La tassa di manomorta.

In base ad una massima stabilita dalla Cassazione di Roma, il Ministero delle finanze ha stabilito che siano sottoposti alla tassa di manomorta le Casse di risparmio, senza riguardo alla natura delle operazioni cui attendono, nè alla prevalenza dello scopo di speculazione o di beneficenza.

Non si dovrà nemmeno considerare se le Casse di risparmio siano sorte per iniziativa di un Istituto pubblico, ovvero di un'associazione fra privati.

Rinforzi inglesi al Sudan.

Il Ministero della guerra inglese ha dato ordine di mobilizzare le seguenti truppe che saranno subito imbarcate per Suakim e quindi dirette al campo del generale Wolseley a Korti:

1° battaglione del reggimento Coldstreams (840 uomini; a Londra).

3° battaglione dei granatieri della Guardia (834 uomini; a Windsor).

2° battaglione delle Guardie scozzesi (840 uomini; a Londra).

20° ussari (391 uomini; ad Aldershot).

5° lancieri reali irlandesi (390 uomini; a Dublino).

3° battaglione dei tiratori (900 uomini; ad Aldershot).

1° reggimento di fanteria Dorsetshire (916 uomini; a Chatham).

2° reggimento fucilieri di Dublino (900 uomini; a Gibilterra).

2° reggimento fanteria leggera di Durham (800 uomini; a Gibilterra).

1° reggimento fanteria di Shropshire (800 uomini; a Malta).

10ª compagnia del genio (146 uomini; a Chatham).

Una compagnia d'ingegneri telegrafisti (100 uomini; ad Aldershot).

1° reggimento di fanteria del Devonshire (800 uomini; a Newry).

1° reggimento di fanteria del Cheshire (800 uomini; a Portland).

1° reggimento di fanteria del Yorkshire (600 uomini; al Cairo).

2° reggimento di fanteria di Surrey Orientale (600 uomini; al Cairo).

2° reggimento di fanteria di Sussex (700 uomini; al Cairo).

7ª e 12ª compagnia d'intendenza (250 uomini; ad Aldershot).

15° reggimento di Sikhs (700 uomini; a Hyderabad).

17° reggimento di fanteria del Bengala (700 uomini).

19° reggimento fanteria indigena (700 uomini; a Madras).

Un reggimento di fanteria indigena di Bombay (700 uomini).

9° reggimento della cavalleria del Bengala (500 uomini).

Il reggimento di cavalleria del colonnello Hodson (500 uomini; a Bombay).

Il totale di tutte queste truppe è di 15,087 uomini con 2000 cavalli.

Conio di monete.

Le monete italiane d'oro coniate dal 1862 a tutto il 1884 ammontano a L. 412,908,180 di cui per L. 249,615,000 coi tipi del re Vittorio Emanuele II e per L. 166,293,180 con quelli del re Umberto. Il totale delle monete d'argento coniato nello stesso periodo di tempo è di L. 364,637,095 a 900 millesimi e di L. 170,000,000 a 835 millesimi. L'ammontare delle monete di bronzo è di lire 76,190,442 54. In complesso si ha lire 1,028,735,847 54.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro teleg. part.)

La seduta ant. del 17 febbraio.

Sono presenti una quarantina di deputati circa.

(Agenzia Stefani).

Presidenza di Bodini.

Aprasi alle ore 10 antimeridiane.

GALLO svolge la sua interrogazione sulla esecuzione della deliberazione del Consiglio generale del Banco di Sicilia relativa alla istituzione di una nuova succursale in Sciacca, chiedendo perchè il ministro ne stabilì una a Caltagirone, privando Sciacca di questo beneficio che avrebbe potuto aiutare il suo commercio e l'industria, a cui si oppone la mancanza di strade ferrate e rotabili. Se ne fondò una a Milano la cui cessa sarebbe bastata per dieci in Sicilia.

GRIMALDI risponde che dovendosi procedere gradatamente si cominciò da Caltagirone, una delle tre piazze proposte dal Consiglio del Banco, perchè più popolosa, senza peraltro rinunciare a Sciacca. Essendo poi venuti da altre città dei reclami, egli li sottoporrà al Consiglio generale e provvederà secondo il suo parere.

GALLO prende atto ... [illegible] deliberazione del Consiglio.

GRIMALDI dà schiarimenti.

Questione agraria.

Ripresa la discussione sulla crisi agraria, PAVONCELLI combatte la mozione Lucca dimostrando esagerati i lamenti circa le sofferenze dell'agricoltura, analizzando quanto poca influenza abbia la concorrenza straniera sul nostro mercato, e come i dazi protettori deriverebbero a scapito della produzione nazionale. Osserva che, mentre per ricchezza ci troviamo fra le nazioni di seconda categoria, quanto a debiti occupiamo il posto d'onore. La crisi non è soltanto agraria, ma generale, perchè siamo tutti spostati. È necessario un rimedio generale. L'unico è di frenare le spese di tarda o difficile riproduzione.

In venti anni siamo venuti formandoci la posizione attuale, pella quale rimedi immediati non esistono. Illusione è di sperare nella diminuzione del prezzo del sale e nell'abolizione dei decimi di guerra. Più opportunamente potranno indagarsi i rimedi quando si discuteranno la relazione sull'inchiesta agraria, le tariffe doganali e il credito agrario. Bisogna istruire i contadini perchè diventino uomini coltivatori, non rubacchino i proprietari e non osteggino i miglioramenti per pregiudizio.

Raccomanda che non riducasi ad elettorale la questione agricola, e Finiamola, dice, di vivere di menzogne. Diciamo ai nostri elettori che non siamo qui per ferrovie, ponti, ecc. Avanti tutto la patria, l'intelligenza, il lavoro ed il risparmio possono vincere ogni ostacolo. »

Levasi la seduta alle ore 11,45.

V. seduta pom. del 17 in 2ª pag.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari)

Nuovo stabilimento siderurgico a Napoli.

ROMA, 17, *ore 4,40 pom.*

Il Municipio di Castellammare concesse agevolezze e terreni migliori di quelli concedute dal Municipio di Pozzuoli alla Casa Armstrong, onde ottenere l'impianto, nel suo territorio, di un cantiere grandioso che faccia concorrenza a quello di Casa Armstrong.

Assuntore del nuovo cantiere sarebbe il Cottrau.

Questi impiegherà per l'impianto di esso la somma di due milioni, e garantisce il lavoro a quattro mila operai.

ROMA, 17, *ore 4,40 pom.*

Convenzioni ferroviarie.

La Commissione ferroviaria ha sospeso ogni deliberazione sugli emendamenti riguardanti l'art. 44 delle Convenzioni ferroviarie sino a giovedì per aspettare il ritorno dell'on. Luzzatti che ha proposto uno dei suddetti emendamenti, sul quale probabilmente sarà presa una decisione.

Squadra navale.

La squadra navale ricevette l'ordine di riunirsi parte a Napoli e parte a Taranto.

Fanno parte di essa le navi *Duilio*, *Principe Amedeo*, *Dandolo* e *Castelfidardo*. Il comando provvisorio fu affidato al contrammiraglio Bertelli, e si crede che il comando definitivo sarà assunto dal Duca di Genova.

ROMA, 18, *ore 9,30 ant.*

La discussione ferroviaria.

Si assicura che la Maggioranza non appena sarà approvato l'art. 44 del capitolato per la rete Mediterranea colle modificazioni che vi saranno arrecate, intende tramare la discussione delle tariffe per la Mediterranea con una votazione complessiva.

I deputati ministeriali ebbero ordine di non allontanarsi da Roma.

Il *Popolo Romano* d'oggi in un suo articolo intitolato *Finiamola*, invita la Maggioranza a cessare la tolleranza usata finora verso l'Opposizione.

L'ultimo giorno di carnevale.

Ieri una folla enorme si riversò sul Corso ove ebbe luogo l'ultima passeggiata dei carri.

Quindi a sera ebbe luogo il consueto spettacolo dei moccoletti con illuminazione dei carri e del Corso a luce elettrica da fiamme di bengala.

Assisteva allo spettacolo la regina Margherita, la quale fu acclamatissima.

ROMA, 17, *ore 9,5 pom.*

L'art. 44.

Stasera assicuravasi essere il Ministero riuscito ad ottenere dai banchieri firmatari delle Convenzioni, delle modificazioni all'art. 44 nel senso degli emendamenti presentati dall'on. Luzzatti e compagni e dall'on. Baccarini.

Navigazione generale.

Oggi il Consiglio d'amministrazione della Società per la Navigazione Generale Italiana approvò il compromesso per l'acquisto del materiale della Società Raggio, pel prezzo di 20,000 azioni della Navigazione Generale, oltre 5,630,000 lire in effettivo.

Cominciando da oggi, i vapori della Società Raggio viaggiano per conto della Navigazione Generale. Essi verranno consegnati in consegna man mano che toccheranno nel porto di Genova.

Marina.

Il tenente di vascello Annovazzi è nominato vice-direttore del silurificio alla Spezia.

Il tenente di vascello Gallo assumerà la carica di aiutante maggiore del Corpo Reali equipaggi.

Trattati di commercio.

Venne distribuito alla Camera il trattato di commercio dell'Italia colla Corea.

La relazione che precede il trattato rammenta che le buone relazioni nostre colla Corea le iniziò il duca di Genova quando compì il viaggio di circumnavigazione sulla *Vettor Pisani*.

Col trattato concedesi agli Italiani di aprir degli opifici nelle città della Corea. Si raccomandano specialmente le filande.

Personale finanziario.

Coila, agente delle imposte, è collocato a riposo.

Milan, segretario d'intendenza, è pure messo a riposo dietro sua domanda.

Furto colossale.

PARIGI, 18, *ore 9 ant.*

Un furto colossale, che ha commosso l'intera città, avvenne la scorsa notte.

Ignoti ladri, senza operare frattura di sorta, penetrarono nel negozio del gioielliere Gabriele Levy, sito al numero 29 dell'Avenue de l'Opéra, esportando per 250 mila franchi di gioielli e pietre preziose. La Polizia informa.

Incendio.

LIONE, 18, *ore 9,35 ant.*

Ieri a Caera, presso Lione, un grave incendio, fomentato da un vento violentissimo, distrusse una manifattura di coperte di lana.

Il danno si calcola ammonti a 800 mila franchi. Centocinquanta operai rimasero senza lavoro.

Processo di un giornalista.

BERLINO, 17, *ore 9,5 pom.*

Riccardo Nathanson, redattore del liberale *Berliner Tageblatt*, conosciuto fra noi per i numerosi e geniali articoli scritti sulla nostra Esposizione nazionale, in seguito a denunzia d'un garzone di caffè, venne tradotto davanti al Tribunale sotto l'accusa di avere, nel gennaio del 1882, offeso con parole oltraggianti la maestà dell'Imperatore.

Oggi ebbe luogo il processo. Il Pubblico Ministero chiese nove mesi di carcere, ma i giurati mandarono assolto il Nathanson.

NOTA. — Mandiamo i nostri rallegramenti al nostro egregio collega tedesco, uno dei pochi che amino l'Italia sul serio e ne prendano con calore le difese.

(Agenzia Stefani).

Londra, 17. — La folla a Downing Street commise alcuni disordini. La Polizia la disperse senza difficoltà.

Langson, 16. — I Chinesi si ritirarono alla frontiera. I Francesi s'impossessarono di molte armi e munizioni. Le perdite dei Chinesi sono enormi. La città di Langson venne incendiata.

Parigi, 17. — Un dispaccio di Brière dando i dettagli della presa di Langson, dice che le perdite francesi dopo il 9 corrente sono di 60 morti e 222 feriti, fra cui Ruspoli, luogotenente nella legione straniera.

Atene, 17. — La Camera approvò, con voti 168 contro 101, una mozione di fiducia al Ministero.

Berlino, 17. — *Reichstag.* — Fu approvato il progetto autorizzante il Governo a far riscuotere le imposte doganali sui grani, sulle farine e sui vini spumanti importati nella Germania secondo la tariffa approvata dal Reichstag.

Parigi, 17. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: L'Associazione africana, mediante il trattato col Portogallo, ottiene 40 chilometri dalla costa di Banana fino a Yoba.

Atene, 17. — Il Gabinetto è dimissionario.

L'Italia in Africa.

(Nostri telegr. part.)

ROMA, 17, *ore 2,45 pom.*

Domani, in luogo del piroscafo *Birmania*, arriverà il *Raffaele Rubattino*, nave di 5300 tonnellate, pure appartenente alla Società generale di navigazione italiana.

Sopra questa nave si comincierà subito l'imbarco dei materiali destinati alla terza spedizione.

Come già vi telegrafai, il *Washington* non arriverà a Napoli prima di giovedì.

— Alla Società Florio e Rubattino giunsero telegrammi da Porto Saïd, nei quali si annunziava che il piroscafo *Vincenzo Florio* con a bordo la seconda spedizione per l'Africa, era giunto colà avendo fatto una buona traversata.

ROMA, 17, *ore 9,5 pom.*

Quanto prima andrà nel Mar Rosso la nave di seconda classe *Vettor Pisani*, corvetta in legno non corazzata, a batteria, con elica e vele quadre, che porta 10 cannoni da 12 a retrocarica, 2 cannoni da 7,5 a retrocarica, due mitragliere da 25 mm. e due di piccolo calibro.

Telegrammi da Porto-Saïd annunziano che il piroscafo *Vincenzo Florio* vi è giunto stamane alle ore 6, e che l'equipaggio è in ottima salute.

Attende la nave *Ancona* per passare il Canale.

ROMA, 18, *ore 9,30 ant.*

L'*Opinione*, commentando la risposta data dal ministro Mancini all'on. Sonnino-Sidney, si augura che quel ministro dia presto le annunziate spiegazioni, giacchè quando fosse vero l'infelice telegramma della Stefani, sarebbe a noi creata una situazione a tutto nostro danno senza alcun vantaggio.

È impossibile, dice quel giornale, che noi ci possiamo limitare a far la polizia del Mar Rosso; è impossibile che ci siamo mossi da casa senza un programma concertato colle Potenze cointeressate.

(Agenzia Stefani).

Porto Saïd, 16. — Oggi è giunto il *Vincenzo Florio*.

Perim, 16. — Ferrari è partito da Assab ieri per Massaua diretto nell'Abissinia in missione presso il re Giovanni.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

Londra, 17. — Oltre le offerte del Canadà, le Colonie australiane della Nuova Galles, di Victoria e dell'Australia Meridionale offersero uomini per la campagna del Sudan.

La *Morning Post* dice che nel Consiglio di Gabinetto, Granville raccontò i colloqui con Hassan-Fehmi circa l'intervento di Turchi nel Sudan. Il Gabinetto decise di rifiutare tale cooperazione della Turchia che complicherebbe la situazione.

Ottawa, 17. — Wolseley telegrafò al colonnello William che sarà lieto di vedere in Egitto un contingente canadese.

Sidney, 17. — Grande entusiasmo, avendo l'Inghilterra accettate le truppe offerte dalla Nuova Galles del Sud. Venne aperta una sottoscrizione patriottica. Le truppe s'imbarcheranno il 3 marzo.

Londra, 17. — Il *Times* e lo *Standard* hanno da Korti:

Un testimonio oculare racconta che, cessati i colpi di fucile tirati contro Gordon ed il gruppo che lo accompagnava, non fuvvi alcuna lotta, nè alcuna strage di donne e ragazzi. Gli abitanti che vollero partire, abbandonando i beni, ebbero il permesso di ritirarsi. Dicesi che il Mahdi fece impiccare il traditore Faraz. Allorchè il testimonio lasciò Khartum, i ribelli saccheggiavano la città. Tutto il personale dell'a ... [illegible] ... nati prigionieri. Il Mahdi domandò alle tribù nuove leve.

Alessandria d'Egitto, 17. — Venne smentito che Wolseley abbia lasciato Korti.

BORSA UFFICIALE

Oggi 18 febbraio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
In c. 98 10 — in l. 98 17 1/2, l.c.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 98 10.
Senza cedola:
Corso medio 95 93.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 63 50
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 72.
Nambro — prezzo normale [illegible] 72.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in liq. 1008 50 l.p.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 441 50 441 25 l.c.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in l. 573 50 573 571 50 572 l.c.
Az. Fondiaria Italiana — Cont. del m. in l. 260 260 259 75 263 l.c. — 261 l.p.

Cronaca della Borsa, 18 febbraio. — La Borsa di Parigi mostrò ieri le migliori disposizioni, chiudendo a prezzi in rialzo.

Ecco la chiusura ufficiale:
82 91 1/2, 81 35, 109 72, 97 00.
Inglese 99 3/16.

Non essendovi stata, ieri, a Parigi la riunione della sera, diamo qui i corsi delle ore 4 dopo Borsa:
82 90, 81 32 1/2, 109 75, 97 07 1/2.
Inglese 99 1/4.

Si trova facilmente la causa della buona tendenza di ieri a Parigi, nelle eccellenti notizie dei Tonkin, nel miglior andamento del mercato inglese, dove il consolidato era in aumento, nei versamenti d'oro fatti alla Banca d'Inghilterra che aumentarono l'abbondanza del denaro. Per l'italiano in particolare l'aumento viene probabilmente da qualche bisogno di ricompra al seguito della liquidazione di quindicina.

Ore 12.

Le migliori disposizioni resero animata la nostra Borsa di questa mattina.

Rendita fine mese 98 22 1/2 a 98 17 1/2.
Rendita in c. 98 15 a 98 07 1/2.
Banca Naz. 2225 a 2229.
Mobiliare 1005 a 1003.
Banca di Torino 814 a 812 (ex-c. di L. 31 25).
Banca Tiberina 573 a 571.
Banco Sconto 442 1/2 a 442.
Credito Torinese 301 a 299.
Fondiaria Italiana 259 a 263.
Subalpina-Milano 501 a 498.
Tabacchi 599 a 598.
Meridionali 693 a 687.
Industria e Commercio 222 a 222.
Fondiaria vita 322 a 321.

Parigi	16	17
3 0/0 francese senza nuove	82 93	82 92
3 0/0 francese	81 22	81 35
4 1/2 0/0 francese	109 62	109 72
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 05	97 00
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	680 —	682 —
Cambio su Londra	25 26 5	25 27
Consolidato inglese	99 13/16	99 3/16
Obblig. Lombarde	369 —	370 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Telegrammi particolari commerciali

Liverpool, 17 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 1000.

Cotoni Americani migliori prezzi a favore dei compratori.

Cotoni Surate invariati.

Importazione della giornata 14,000.

Havre, 17 febbraio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 300.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 12,000.

Mercato pesante.

Manchester, 17 febbraio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 17 febbraio (sera).

Frumento. — Importazione quint. [illegible]

Id. — Venduto [illegible]

Mercato calmo.

ITALIA

La politica coloniale.

LETTERA DEL SENATORE CORTE.

All'on. senatore Clemente Corte nessuno potrà negare certamente una estesa coltura, un patriottismo provato, e le benemerenze acquistate nel servire in diverse ed importanti epoche e in vari uffici il suo Paese.

Perciò siamo certi che non solo i nostri lettori, ma gli Italiani tutti leggeranno con vivo interesse la seguente lettera che l'egregio senatore ci ha scritta per esporre il suo avviso sopra la presente nostra politica estera.

Il senatore Corte combatte e condanna ogni politica coloniale che si voglia tentare e fare dall'Italia; e certamente le ragioni che egli adduce hanno un gravissimo peso. Ma a noi sembra di trovare nella lettera dell'on. Corte l'ommissione di altre ipotesi e di altri scopi che, all'infuori dell'impianto di colonie o di altri possedimenti, potrebbe pur avere la nostra politica estera.

Perciò sull'argomento ci riserviamo piena libertà di opinione.

La lunghezza della lettera dell'on. Corte non ci permette oggi nè commenti, nè aggiunte od osservazioni; ma avremo tempo a ritornarci sopra.

Intanto ringraziamo vivamente l'egregio senatore di avere recato la sua importante parola in mezzo all'ansia generale che destano i casi d'Africa e la nostra politica all'estero; e su di essa richiamiamo tutte l'attenzione dei nostri concittadini.

On. signor Direttore,

Se le male arti del ministro Depretis e la servilità altrui mi hanno posto in condizione di non potere, senza fare ingiuria al mio decoro, varcare la soglia del Senato, questo non mi sottrae agli obblighi morali e politici assunti verso il paese coll'accettare l'ufficio di senatore e primo tra questi quello di manifestare pubblicamente i propri convincimenti in quei momenti supremi in cui il tacerli poteva assumere la parvenza se non di complicità, di adesione ad atti che si reputassero dannosi pel paese. Il tacere per potere poi più tardi e con eguale libertà di parola o lodare o biasimare, può sembrare più prudente, ma è certamente meno onesto e meno conforme alle mie tradizioni rappresentative.

Avversario risoluto e convinto di quella politica coloniale di cui il Ministero Depretis cerca di valersi come di un diversivo del profondo malessere del paese, io mi permetto di rivolgermi alla di lei imparzialità pregandola di voler accogliere nelle colonne [illegible] considerazioni.

Incomincierò col chiedere ai fautori della politica coloniale italiana in Africa quale fine essi si propongono di conseguire, se l'impianto di una colonia o l'acquisto di un possedimento?

Per colonia generalmente s'intende un territorio in cui una nazione, che abbia esuberanza di vitalità e di popolazione, cerca di espandersi creando in lontana regione un nuovo popolo che abbia colla madre patria comunanza di istinti, di aspirazioni, di interessi, di bisogni. Tali sono gli stabilimenti degli Inglesi in Australia. Tali furono gli stabilimenti degli Inglesi nella Virginia e nella Pensilvania; gli stabilimenti degli Olandesi al Capo di Buona Speranza ed alla Nuova Amsterdam, ora Nuova York; gli stabilimenti dei Francesi nella Luigiana e nel Canadà; gli stabilimenti che gli Spagnuoli ed i Portoghesi tentarono con poco felici risultati di fondare in Africa, in Asia, nelle Americhe.

S'aggiunga che la colonizzazione non implica il dominio diretto del popolo colonizzatore; che gli Stati Uniti d'America hanno per molti anni — meglio di quello che avrebbe potuto fare una dipendenza diretta dalla Germania — dato ricovero e mezzi di prospero vivere e di civile governo alla esuberante popolazione degli Stati della Germania settentrionale ed occidentale e che le Repubbliche di Buenos-Ayres e di Montevideo hanno offerto ed offrono tuttora alle forti ed operose popolazioni della Liguria, della Lombardia e del Piemonte vantaggi di colonizzazione quali sarebbe insania di sperare in quelle regioni africane verso cui i nostri governanti e molti dei nostri legislatori mostrerebbero certo attratti da un fatale miraggio.

Primissime condizioni pel prospero impianto di una colonia sono la fertilità del suolo, la salubrità ed omogeneità del clima, l'assenza nei dintorni di popolazioni indigene feroci e gelose della proprietà del suolo, la temperatura non troppo diversa da quella del paese da cui devono muovere le spedizioni di colonia. Un semplice sguardo alla latitudine delle coste del Mar Rosso e della stessa Tripolitania ed alla mancanza quasi assoluta d'acqua che costituisce l'inferiorità di quei paesi e che ora ha reso fatalmente nomadi e perciò poco domabili le scarse popolazioni, basta a convincere ogni persona cui la passione non faccia velo all'intelletto che il voler impiantare lungo le aride coste del Mar Rosso ed anche nelle cocenti pianure della Tripolitania colonie di Italiani, è la più deplorevole delle illusioni, la più fatale conseguenza dell'attrattiva che la nera Circe africana però esercita sull'ingenuità più o meno sincera dei nostri amatori di possedimenti Numidi ed Etiopici. Nella stagione estiva l'Europeo malamente regge in Algeria ai lavori dei campi quando si allontani anche di un centinaio di chilometri solamente dal mare. Eppure l'Algeria è situata a 8 gradi nord della Tripolitania ed a 20 gradi nord di Massauah e si trova generalmente coperto da una non interrotta linea di al-ture, altura che mancano quasi totalmente nelle regioni che noi vorremmo occupare, dai regolari ed aulenti [illegible] o venti del deserto.

Occorre di aggiungere altro per dimostrare che l'idea di impiantare colonie di Italiani al sud di Tripoli o nelle terre dei Dankali, dei Gallas e dei Somali è più che assurda, puerile? Non è evidente che gli Italiani che tentassero di stabilirsi in modo permanente in località dove per molti mesi il termometro centigrado segna 45° all'ombra, dovrebbero, dopo brevissimo tempo, riconoscere la verità della celebre frase di Tommaso Enrico Buckle che vi sono siti in cui la *natura domina l'uomo?*

Si intende generalmente per possedimento un tratto di paese che una nazione occupa in lontana regione collo scopo di rivalersi delle spese inseparabili da tale occupazione, o coll'acquistarvi per altri lati potenza militare e marittima, o col crearvisi una sorgente di redditi nella differenza tra le spese e gli introiti del possedimento, siano tali spese e tali introiti diretti od indiretti. Le Indie Olandesi, cioè Java e parte di Borneo e Sumatra, le Indie e la Birmania inglesi, le Filippine per gli Spagnuoli e così pure per essi Cuba e Portorico; Goa, Diu e Mozambico pei Portoghesi; il Senegal ed i territori d'Asia pei Francesi, sono possedimenti, non sono colonie. Condizione indeclinabile per essere un possedimento di vantaggio alla madre patria o, per essere più esatto, alla nazione che ne ha il dominio, è che il paese posseduto sia fertile, facilmente coltivabile ed abitato da un popolo numeroso, sobrio, possibilmente imbelle, e che si pieghi facilmente al servizio della gleba nell'interesse dello straniero dominatore. Se queste condizioni si verificano facilmente nelle popolazioni asiatiche, non si riscontrano certamente tra le popolazioni africane scarse di numero, nomadi, disseminate su di un suolo arido ed arso dal sole, fanatiche, nemiche di ogni lavoro regolare ed intolleranti di vincoli, servitù e signoria straniera.

Nè pare a me che il possedimento di Assab, di Beilul, di Massauah possa per noi avere importanza militare poichè padroni gli Inglesi di Malta, di Cipro, di Perim e di Aden e praticamente anche del canale di Suez, il nostro possesso sulla costa del Mar Rosso non può essere precario e soggetto ogni giorno ed ogni ora al beneplacito dell'Inghilterra.

Si capisce che gli Inglesi, signori delle Indie, abbiano cercato col possesso di Gibilterra, di Malta, di Cipro, di Perim e di Aden, di assicurarsi la strada di Kurrachee e di Bombay; si capisce la lotta che, volenti o nolenti, essi stanno sostenendo pel predominio diretto od indiretto del Basso Egitto; si capisce come in altri tempi essi abbiano voluto col possesso di Sant'Elena, della Ascensione, del Capo di Buona Speranza e dell'isola Maurizio assicurarsi attorno all'Africa la via dell'India; si capisce come mediante Ceylan, Singapore ed Hong-Kong, essi cerchino di mantenersi sicura la via all'Australia, alla Cina ed al Giappone. Ma quali interessi abbiamo noi di transito nel Mar Rosso che altre Potenze stesse Spagna e lo stesso Portogallo non abbiano maggiori? Ricordiamoci che nei mari della Cina dove la nostra bandiera mercantile è pressochè sconosciuta, la marina mercantile tedesca viene prima dopo la inglese e ciò non pel fatto di possedimenti militari che v'abbia la Germania, ma pel fatto solo del meraviglioso spirito di iniziativa commerciale dei mercatanti di Amburgo, di Brema e di Lubecca. Ricordiamoci che se il principe di Bismarck sta cercando di estendere sulle coste d'Africa il predominio Germanico, lo fa per mezzo dei commerci e non per mezzo della guerra e che a tutt'oggi nessun soldato tedesco si è imbarcato per possessi di oltremare.

L'occupazione di alcuni punti del Mar Rosso per parte nostra sarà non solamente causa della perdita di molte vite tra i soldati (a Massauah la si può quasi calcolare al 15 0/0 all'anno tra morti e riformati), ma sarà anche causa di gravissimo dispendio per l'erario, dispendio di cui non ci potremo in nessun modo rivalere, non offrendo quei paesi risorsa di sorta per chi non si voglia esercitare la pirateria o la tratta dei negri.

Qui riesce opportuna un'altra considerazione. « Se noi non ci impadroniremo in un « modo qualunque di un tratto della costa « dell'Africa settentrionale, noi rimarremo « in qualche modo esclusi dal Mediterraneo. » Così ragionano coloro che avrebbero voluto la conquista della Tunisia e che ora si mostrano smaniosi di quella della Tripolitania. Vediamo che cosa vi sia di vero e di ragionevole in queste loro aspirazioni.

L'Italia, tra la sua parte peninsulare e le grandi isole di Sardegna e di Sicilia, ha uno sviluppo di coste che eccede grandemente la potenzialità delle nostre forze navali. A che dunque aumentare con possessi sulla costa africana lo sviluppo delle coste che dovremmo difendere e diminuire così considerevolmente il nostro coefficiente di potenza difensiva?

— Ma — dirà taluno — dei vantaggi che ritrarremo dalla occupazione di punti avanzati nel Mediterraneo, voi non volete tener conto?

A noi è facile rispondere che, padroni della Maddalena, di Cagliari, di Augusta, di Siracusa e di Taranto, non sono certamente i punti di partenza che ci farebbero difetto per agire offensivamente nel Mediterraneo se avessimo mezzi sufficienti per farlo.

L'istoria di tutte le guerre ci ha insegnato che le colonie ed i possedimenti di oltre mare cadono sempre inevitabilmente nelle mani della Potenza che in un dato momento ha il predominio dei mari; nè sono tanto lontani i tempi in cui la flotta della piccola Olanda, colla scopa sull'albero di trinchetto, incuteva terrore su tutte le coste del Mediterraneo. Alla prima guerra che venisse a scoppiare, se noi nel Mediterraneo fossimo la Potenza navale prevalente, tutti i possedimenti delle altre nazioni sulla costa d'Africa cadrebbero naturalmente nelle nostre mani. Se invece noi fossimo soccombenti sul mare, tutti i possessi che nel precedente-mente potessimo aver acquistati, cadrebbero fatalmente in mano del nemico. Questa è stata e sarà sempre la storia delle guerre navali.

— Ma noi — dicono gli amatori di possedimenti d'oltre mare in qualunque modo ed a qualunque costo, — avremo sicuro l'appoggio e l'aiuto dell'Inghilterra e la sapremo conservare, dovessimo, per ciò fare, meritare l'amara rampogna del poeta:

> di servir sempre, vincitrice o vinta.

Nessuno più di me ama ed ammira l'Inghilterra ed è per questo che nessuno meno di me crede e spera nei vantaggi che molti si ripromettono da quella alleanza, *gravida per noi di un grande impero africano*, nel quale si dice che noi siamo entrati cogli Inglesi. Io non credo che come prezzo della nostra non troppo disinteressata simpatia o del nostro troppo generosamente offerto aiuto, l'Inghilterra si voglia dare territori non suoi e tanto meno pel territori suoi che le giovi di conservare. L'Inghilterra — se consultiamo la sua storia — ha abbandonato l'Abissinia dopo di averla conquistata; in altri tempi ha abbandonato Tangeri e quella parte della costa del Marocco che Caterina di Portogallo aveva, unitamente a Bombay, portato in dote andando sposa di Carlo II. Ma l'Abissinia e Tangeri sarebbero state incurabilmente passive per le sue finanze.

⁂

Sarebbe facile scrivere volumi per dimostrare che nelle attuali nostre condizioni la smania di possedimenti oltremare può essere un grave, ed in certi casi, fatale ed irreparabile errore. Ma io, costretto di rimanere in limiti molto ristretti, mi contenterò di rispondere ad alcuni quesiti che mi voglio rivolgere.

Siamo noi, come potenza navale, preparati per una lotta di espansione oltremare?

Mi pare sufficiente di guardare alla meschinità dei mezzi navali di cui disponiamo o possiamo disporre nel Mar Rosso, ed alle discussioni con cui la Camera condannava gli assennatissimi concetti che nel Ministero rappresentava l'ammiraglio Ferdinando Acton, per essere persuasi che i nostri ordinamenti navali non possono in questo momento servire, ed anche scarsamente, ad altro scopo che alla difesa pura e semplice e locale delle nostre coste.

⁂

Siamo noi, come potenza militare, preparati per una spedizione oltremare, in climi caldi e micidiali, in mezzo alle maggiori difficoltà di equipaggiamento, di vettovagliamento, di traino?

Basta guardare all'età dei nostri soldati, alla brevissima durata della ferma, al vestiario delle nostre truppe, al nessuno studio dei paesi intertropicali per parte dei nostri ufficiali, alla mancanza assoluta dei mezzi di trasporto speciali, indispensabili per l'Africa, alla tariffa delle nostre paghe e soprassoldi, per rimanere persuasi che i nostri ordinamenti militari, eccellenti per gli scopi della difesa del territorio nazionale, non possono, conservati come sono, in verun modo corrispondere ai bisogni di una occupazione del suolo africano. Per questo occorrono truppe assoldate, largamente retribuite, astrette ad una ferma lunga e provviste di speciale tariffa di pensione. Occorrono sì quei tali elementi che ci fanno però difetto ufficiali Reali ed i quadri degli altri Corpi di truppa. Di questo stato di cose io non mi dolgo vedendo che gli Italiani, se poco propensi ad intraprendere, come mestiere, la vita militare, accorrono però volonterosi quando si tratti della difesa nazionale. Con questo essi dimostrano di aver capito perfettamente lo spirito esclusivamente difensivo delle nostre istituzioni militari.

Qui mi sia lecita una digressione. Da qualche anno è invalsa tra noi la smania del ringiovanimento dei quadri dell'esercito, e si è studiato con ogni cura di allontanare gli ufficiali più provetti ed agguerriti. Vediamo che cosa abbiano fatto per contro e stiano facendo gl'Inglesi. I generali Gordon, Wolseley, Alison, Graham, Wood, Fremantle, Earle (ucciso a Dulka), che furono impiegati nelle precedenti campagne d'Egitto ed in questa, sono tutti stati tra i combattenti di Crimea. Era un soldato di Crimea il tenente colonnello Eyre caduto a Dulka alla testa del reggimento di Strafford. Sono reduci di Crimea i colonnelli Sambton e Trafusis, che ora partono per Suakim alla testa ciascuno di un battaglione della guardia reale.

⁂

Siamo noi preparati commercialmente per trarre profitto di quel qualunque traffico (certamente assai meschino) che ci potrebbe aprire il possesso di Massauah?

Dalle ultime discussioni che hanno avuto luogo alla Camera sulle Convenzioni è risultato che tutti concordi e con assoluto dispregio di ogni buona dottrina economica hanno riconosciuto che, a tener vive le nostre industrie, non bastano i ricostituenti della tariffa doganali, ma occorrono i cordiali e gli afrodisiaci della esclusione assoluta dai nostri mercati di ogni concorrenza estera. Ma se a questi eccessi di protezionismo noi Italiani docilmente ci sobbarchiamo, io dubito assai che vi si vogliano sobbarcare i Dankali, i Somali e gli Abissini ed adattarsi a comperare merce italiana pagandola il 15 0/0 almeno più che la merce inglese, svizzera o tedesca. Il possesso non implica il commercio, e ben lo sanno gli Spagnuoli che veggono il commercio di Cuba andato in massima parte nelle mani degli Americani del nord.

⁂

Siamo noi moralmente preparati ad incontrare tutti i rischi, tutti i pericoli, tutte le responsabilità di spedizioni oltremarine?

Quelli che hanno assistito l'anno scorso alla invasione del cholera possono rispondere per me.

Io sono convinto che la politica cosidetta coloniale sarà per noi cagione di indebolimento navale, militare, economico e finanziario e che potrebbe anche, in certi casi, trarre su di noi incalcolabili disastri; sono convinto, che tale politica è incompatibile colle attuali nostre istituzioni politiche e militari, incompatibile coi bisogni della democrazia tra cui ci agitiamo, incompatibile coi bisogni avvenire dell'Italia la quale se mai dovrà essere una Potenza grande, non lo potrà essere che diventando una Potenza essenzialmente moderna, libera in casa sua, non gelosa del bene altrui, e persuasa che il vero equilibrio politico ed economico sta nella libertà assoluta e non facilmente contrastabile dei mari e dei commerci. È nella concorrenza, non nella rivalità che noi dobbiamo cercare la nostra espansione.

Il fare per fare, tanto condannato dallo Spencer, è da evitarsi sovratutto in politica, dove l'azione inconsiderata, più che di vera forza, è spesso indizio di cretinismo senile o di impotenza.

La politica di avventure transmarine potrà inasprire, non può calmare la crisi gravissima che ora sta attraversando in Italia l'industria agricola. Potrà aggravare, non migliorare la condizione poco lusinghiera in cui si dibatte la nostra finanza, obbligata per un naturale sentimento di pudore di nascondere le proprie vergogne sotto la maschera delle Convenzioni ferroviarie.

Profondamente convinto della verità delle cose da me accennate, e non potendole esporre innanzi al Senato, le ho voluto riassumere in questa lettera, sembrandomi dovere di ogni uomo politico, nei momenti difficili, di manifestare pubblicamente le sue opinioni.

Con speciale considerazione

Di lei, signor Direttore,

Dev.mo servo
CLEMENTE CORTE.

Vigone, 17 febbraio 1885.

La conversione della Rendita.

Da dopo che la questione della conversione della Rendita venne posta, come suol dirsi, all'ordine del giorno, numerosissimi sono i progetti che improvvisati finanzieri vanno esponendo, per procurare un largo risparmio al pubblico erario.

La proposta di convertire il 5 0/0 in tanti titoli 3 0/0 che pareggino un interesse del 4 1/2 0/0 ebbe per qualche giorno un successo di considerazione; ma il diligente esame fattone da autorevoli persone dimostrò che il progetto presentava nella sua esecuzione molte difficoltà e dannose complicazioni, che ne consigliavano l'abbandono.

Noi non crediamo che oggi sia così vicino e urgente il momento di parlare di conversione. Tuttavia non vogliamo tralasciare di esprimere qualche altro nostro concetto su questo argomento, acciocchè il pubblico ci pensi e discuta.

In questo fiaccendio delle conversioni, i provvedimenti più acconci, che danno luogo a minori giuochi, sono per sempre i più semplici e tali da poter essere con facilità appresi in tutte le loro particolarità anche dalle persone meno cognite di cose finanziarie, che costituiscono il maggior numero e che sogliono essere vittime designate degli speculatori, fautori di alchimie finanziarie.

La necessità obbligò in tempi dolorosi il Governo italiano a tassare di un'imposta del 13 20 0/0 il Consolidato, malgrado il disposto della legge sul Debito pubblico, che esplicitamente interdiceva al Governo d'imporre d'un'imposta *speciale* il Debito pubblico.

Il bisogno fece arzigogolare su quell'epiteto *speciale*, dichiarando che la imposta di ricchezza mobile era *generale*, che quindi il divieto indicato non [illegible].

Va bene, ed almeno si capisce l'arzigogolare quando il bisogno urge; ma, appena questo si attenui, nell'interesse dello stesso credito pubblico, bisogna procurare a rientrare al più presto nell'ordine logico e naturale.

Le cartelle del Debito pubblico, nell'interesse del credito e quindi della stessa finanza, non debbono essere gravate di nessuna imposta, per l'ovvia ragione che chi tassa in questo caso sarebbe il debitore.

Ora ognuno vede quanto è pericoloso lasciare nelle stesse mani il debito e la facoltà di diminuirlo per mezzo dell'aggravamento delle imposte. Quindi bisogna togliere dal nostro credito quest'ombra che influisce più di quello che noi si crede, a diminuirne il favore. Mentre è assai meglio lasciare che il Debito pubblico prenda tutto il suo possibile slancio e far poi profittare la finanza delle successive riduzioni dell'interesse, cose possibili dall'alto corso della Rendita.

Noi quindi, ritenuto che l'attuale tassa riduce effettivamente il 5 0/0 al 4 34, crederemmo più opportuna la conversione che sopprimesse anzitutto la tassa e riducesse quindi il 5 0/0 al 4 0/0, come quella che è più semplice e da tutti prontamente capita, e non lascia campo ad inganni e ad indebite speculazioni a carico degli ignari.

L'applicazione del 13 20 0/0 alle cedole semestrali, se offerse alla finanza un mezzo facile e pronto di percezione, o, per dir meglio, di ritenzione parziale di ciò che il debitore doveva al suo creditore, ha cagionato non lievi danni sotto l'aspetto politico finanziario. Probabilmente, noi avremmo potuto operare una molto più proficua riduzione, da parecchi anni, sull'interesse, se quella tassa non avesse scosso profondamente la fiducia nel Debito italiano. Per molto tempo le Borse ed i banchieri guardavano l'*Italiano* con non piccola diffidenza, e vedevano sempre la possibilità di successivi aggravamenti d'imposta, poichè in tali materie i noti proverbi: *Chi ha bevuto berrà* e *L'appetito viene mangiando*, trovano la loro perfetta applicazione. Il timore del peggio, in cose tanto delicate e così soggette al dominio dell'opinione, influisce in modo sinistro e dannosissimo.

Quindi, mutate ora le circostanze che ci avevano obbligati nel passato a dover ricorrere alla tassazione della Rendita facendo anche uno strappo alle leggi ed alle consuetudini finanziarie, procuriamo di rientrare nel giusto, che, in fin dei conti, è sempre conforme al *vero utile*.

Noi pensiamo quindi che sopprimendo da prima la tassa del 13 20 0/0 e facendo poi la conversione dal 5 0/0 nel 4 0/0, si rafforzerà maggiormente il nostro credito — il che è per sempre un bel capitale risparmiato ed accumulato — e si risparmierà all'erario un discreto gruzzolo di milioni, da poter giovare a soddisfare le giuste domande dell'industria agraria e della marina mercantile.

Con tali provvedimenti, avremo anche conseguito il grande vantaggio di veder circolare come vera moneta le cedole del Consolidato, risultato che sino ad ora nessun ministro è riuscito a conseguire.

Come dicemmo sopra, esponiamo qui questo nostro concetto senza fermarvici d'avvantaggio. Può darsi che altri migliori ne sorgano ancora, e avremo tempo a discuterli. Certo è che la conversione proposta, oltrechè affatto inopportuna, è, per noi e per molti, da respingersi come pericolosa e improvvida.

Diremo di più: nelle condizioni presenti delle nostre finanze, quando si ha il coraggio di stipulare e sostenere Convenzioni ferroviarie così dannose e rovinose come quelle che si discutono in Parlamento, abbiamo tutte le ragioni per credere che la barca del nostro bilancio fa acqua da tutte parti. Ed in tali emergenze è per lo meno incauto, e fu opera leggiera e ingannatrice quella dell'on. Depretis di parlare oggi di conversioni della nostra Rendita.

La situazione alla Camera.

Benchè la baraonda carnovalesca involgesse ieri nella frenesia dell'ultimo giorno tutta Roma, pure la Camera volle rimanere imperterrita e tenere due sedute, l'antimeridiana e la pomeridiana.

Della seduta antimeridiana fece le spese l'on. Pavoncelli, il quale, prendendo la parola nella questione agraria, combattè la mozione Lucca dimostrando che la crisi agraria non era così acuta come pareva, ma avvertì però che si doveva piuttosto por mente alla crisi generale dell'agricoltura, delle industrie e dei commerci, e che per guarirla si volevano grandi rimedi e non i meschini adoperati finora.

L'oratore disse che non s'illudeva sperando nella diminuzione del sale, nell'abolizione dei decimi di guerra, ma che riteneva coefficienti più atti alla redenzione economica della patria nostra un provvido rimaneggiamento delle tariffe doganali, l'istituzione del credito agrario, l'istruzione dei coloni e simili.

Elevandosi quindi ai grandi concetti, esortava i colleghi a convincersi che la questione agricola non doveva ridursi ad una questione elettorale, ma che vi si doveva provvedere nel modo più ampio pel benessere della patria.

⁂

Nella seduta pomeridiana un soffio d'aura carnascialesca inspirò qualche deputato a far mozione, visto che la Camera era semi-vuota, per una mezza giornata di vacanza. Ma la proposta, non tornando a versi dei ministeriali, i quali, come ben si capisce, non vedono l'ora di finire l'ultimo boccone di questo eterno piatto di Convenzioni, non potè essere approvata.

La Camera, così gelosa del tempo, perdette poi un'ora circa chiedendo e discutendo un appello e contrappello, dal quale risultò essere essa in numero, condizione in cui non rimase a lungo poichè, non appena si riportarono in discussione le tariffe ferroviarie la Camera, si spopolò rapidamente.

Discussione delle Convenzioni.

Dopo un breve scambio di spiegazioni tra il ministro Mancini e l'on. Sonnino-Sidney relativamente alla dispensa data dal ministro Mancini all'incaricato della Turchia per l'occupazione di Massaua, si ripresero in discussione le *tariffe e condizioni di trasporto per la Mediterranea*, all'art. 62, riguardante la classificazione delle merci nei trasporti a piccola velocità.

L'on. Sanguinetti propone, ma inutilmente, a questo articolo alcuni emendamenti.

Si sospese quindi dopo varie osservazioni di Lazzaro, Cairoli e Gabelli l'art. 63 e si passa senz'altra discussione approvando gli intermedii, all'art. 68 relativo ai recipienti vuoti di ritorno a cui l'on. Visocchi fa un'aggiunta riflettente le deduzioni nel prezzo di trasporto.

Si sospendevano quindi gli articoli 69 e 79, e quindi tutti quelli compresi dall'80 al 92, approvando senza discussione gli articoli intermedii.

L'art. 95 relativo alle prescrizioni particolari alle richieste di spedizione, per proposta di Maurogonato venne ripristinato nel testo proposto dal Ministero.

Per ultimo, all'art. 98, riguardante la tassa percentuale per le merci che richiedono speciali cure nei trasporti, dietro osservazioni di Sanguinetti, la Commissione propose che questa percentuale potesse salire fino al 50 0/0 previo consenso del Governo.

Con ciò, ritenendo sempre approvati gli articoli intermedii, si riteneva chiusa la seduta.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta pom. del 17 febbraio.

Alla seduta pomeridiana il numero dei deputati è pure assai scarso.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Depretis, Genala e Grimaldi.

⁂

In principio di seduta l'on. DI SANDONATO propone che si faccia vacanza per oggi, credendo inopportuno il trattare gravissime questioni a Camera vuota.

PRINETTI si oppone che la Camera faccia vacanza.

Si presenta domanda d'appello nominale per constatare se la Camera è in numero.

Squillano i campanelli; gli uscieri accorrono a chiamare i deputati che si trovano pei corridoi.

Si procede quindi all'appello ed al contrappello.

La Camera risulta in numero.

Succede un po' d'agitazione.

Frattanto sono giunti tutti i ministri.

CAPO protesta perchè, contro l'uso finora seguito, si procedette al contrappello.

Osserva il contrappello non essere conforme allo spirito dell'atto con cui si chiede la constatazione del numero dei deputati presenti. Anche giorni fa, quando si chiese dalla Maggioranza la stessa cosa, non si fece il contrappello.

BIANCHERI risponde ch'egli non presiedeva in quel giorno, e se ne discusse nel Consiglio di presidenza e dichiarò la sua opinione pel contrappello.

PARENZO ritiene che ciò è contrario ai precedenti parlamentari e alla ragione dell'articolo del regolamento che è per garantire delle sorprese d'eventuale maggioranza.

Il PRESIDENTE replica che fece e farà sempre eseguire il contrappello considerandolo come una sola operazione coll'appello. Se vuolsi altrimenti, facciasi una proposta da sottomettersi agli uffici.

⁂

MANCINI risponde alle interrogazioni di Sonnino circa la risposta, pubblicata dalla *Agenzia Stefani*, che il ministro avrebbe dato all'incaricato d'affari di Turchia in Roma, sulla occupazione di Massaua.

Il ministro crede che danneggerebbe gli interessi del Paese ove parlasse intorno ai negoziati pendenti. Soggiunge che sarebbe un pessimo precedente se il Governo dovesse smentire quanto dicono le agenzie telegrafiche. Conchiude che il Paese giudicherà quando prima avrà i documenti dai quali risulterà che si provvide agli interessi ed alla dignità d'Italia.

SONNINO dichiara di non essere soddisfatto.

Convenzioni ferroviarie.

Si riprende la discussione sulle Convenzioni ferroviarie, e si discute intorno all'articolo 62 (classificazione di merci a piccola velocità).

La Camera si spopola istantaneamente.

(Agenzia Stefani).

SANGUINETTI propone e svolge emendamenti ch', non accettati dal ministro e dalla Commissione, vengono respinti.

Discutesi l'art. 63, ma, dopo osservazioni di LAZZARO, CAIROLI e GABELLI, a cui rispondono CAVALLETTO, GIOLITTI e CORVETTO, sospendesi l'art. 63, finchè la Commissione riferirà sull'art. 46 del Capitolato.

VISOCCHI propone un emendamento all'art. 65, relativo al trasporto dei colli contenenti merci di classi diverse, che, dopo obbiezioni di CORVETTO, è respinto.

Accettasi al 68, relativo ai recipienti vuoti di ritorno, un'aggiunta di VISOCCHI perchè il rimborso facciasi deducendone l'ammontare da [illegible] della spedizione in cui i recipienti tornano pieni.

Per proposta di SINEO sospendesi l'art. 69 relativo al carico e scarico.

VISOCCHI propone di sopprimere l'art. 70 concernente i termini per la resa a destinazione, ritenendo preferibile non aver condizioni che quelle stabilite in questo articolo.

SANGUINETTI propone un emendamento.

CORVETTO non accetta le sue proposte.

GABELLI consente con Visocchi, il quale però desiste e così Sanguinetti.

Sospendonsi gli articoli 72 e dall'80 al 92.

Approvasi l'emendamento PRINETTI, VIGONI, MARCORA e MAFFI, relativo ai modelli della richiesta di spedizione.

SANGUINETTI svolge emendamenti che non sono accettati.

PASQUALI, GIOLITTI e GENALA fanno osservazioni.

SANGUINETTI desiste.

VISOCCHI e SANGUINETTI svolgono un emendamento all'art. 93, relativo alle prescrizioni particolari alle richieste di spedizione.

GANZI associasi a Sanguinetti.

La Commissione non accetta.

LAZZARO fa osservazioni.

VISOCCHI ritira l'emendamento.

SANGUINETTI insiste nel suo, che è respinto.

Accettasi la proposta MAUROGONATO di ripristinare l'art. 95 del Ministero relativo alla accettazione delle merci.

Respingesi l'emendamento SANGUINETTI all'art. 97 relativo alle merci voluminose.

Dietro osservazioni di SANGUINETTI, la Commissione propone di emendare l'art. 98 [illegible] senso che l'Amministrazione possa aumentare del 5 0/0 le tasse per merci richiedenti cure speciali pel trasporto, non previo consenso del Governo.

Il seguito a domani.

FORTUNATO, a nome suo e di altri, chiede quali provvedimenti intenda prendere il Governo per aiutare Campomaggiore, danneggiata da nuove frane.

DEPRETIS risponde che ha ordinato il sollecito [illegible] a farsi in simili circostanze.

Aspetta notizie precise per vedere se occorra presentare uno speciale progetto di legge.

FORTUNATO dichiarasi soddisfatto.

Levasi la seduta alle 6,50.

ESTERO

I funerali di Giulio Vallès.

Parigi, 16 febbraio.

(R. R.) — Torno in questo momento dai funerali di Vallès, i quali hanno servito di pretesto ad una innocente dimostrazione anarchica. Se non sono accaduti disordini seri ciò lo si deve al buon senso della polizia, che questa volta — è vero che une *fois n'est pas coutume* — non ha mandato nessuno dei suoi agenti in uniforme a sorvegliare i comunardi; questi hanno potuto gridare a squarciagola: *Vive la Commune! Vive la Révolution sociale! A bas la Prusse!* Ma quando hanno visto che [illegible]

[illegible]

Skrattieri d'oro: *Vive la Commune! Vive la Sociale!*

In mezzo a tutto questo rosso c'è una macchia nera: è la bandiera della Comune. Sulla bara molte corone di semprevive rosse, alcune più grosse, sono portate in cima di bastoni.

Ve n'è una in color viola che ha nel centro l'iscrizione: *Les socialistes allemands à Jules Vallès.*

È questa malaugurata corona che ha prodotto il solo incidente spiacevole che franchi la spesa di essere notato. Alcuni studenti si mostrano con indignazione la corona prussiana, e cominciano a menar pugni urlando: Abbasso la Prussia! Abbasso i Tedeschi! Abbasso la Comune! I socialisti rispondono; ne succede un tafferuglio del diavolo: pugni, bastonate, ombrellate vengono scambiate dai belligeranti; la folla fugge spaventata. Due studenti cadono per terra a 10 passi da noi, essi sono feriti al capo e perdono molto sangue. Questa piccola scaramuccia segna la fine della dimostrazione antigermanica.

Il corteggio segue i Boulevards Saint-Michel, Saint-Germain, il ponte Sully, il Boulevard Henri IV, la piazza della Bastiglia, la via della Roquette e giunge verso le 2 1/2 pomerid. al Cimitero del Père La-Chaise.

Sulla piazza della Bastiglia la folla è immensa ed il convoglio stenta a proseguire. Si continua ad urlare in coro: *Vive la Commune! A bas les Prussiens!* Ma la pioggia che cade a dirotto ed un vento a raffiche finiscono per avere ragione dei più accaniti, che si alzano il bavero del vestito, e cercano di mettersi al riparo del proprio o del parapioggia del vicino.

Alle 3 1/2 la salma giunge dinanzi alla cripta del dottor Guebhard. Il cittadino Vaillant pronuncia un violento discorso in cui si parla molto di rivoluzione e poco di Vallès. La folla sfila quindi dinanzi alla tomba gettandovi le corone ed i mazzi di semprevive rosse e si scioglie all'uscire dal cimitero.

Anche qui assenza di polizia. Ciò fa sì che ognuno se ne va tranquillamente pei fatti suoi. Meno male, anche questa volta la faccenda è andata assai meglio di quanto si poteva prevedere.

Ieri mi sono recato da Ettore Malot, col quale avrei in relazione, per avere alcuni ragguagli sul testamento di Vallès.

Si sa che l'illustre romanziere era intimo amico di Vallès, il quale lo ha nominato esecutore testamentario. Disgraziatamente Malot è ammalato e non ha potuto ricevermi. Ci tornerò fra qualche giorno. Ed ora, quanto a Vallès: *Requiescat in pace!*

Renti e Pene

Un principale.

Il signor Porte, un negoziante di grano in Lione, nella sua attività di commerciante riuscì a trovare un genere nuovo di speculazione che va additato perchè si veda come il campo delle idee è inesauribile.

Sceglieva per commessi del suo negozio dei giovani di famiglie agiate, lasciava loro la massima libertà apparente, tenendoli però sempre d'occhio, sino a che riusciva a coglierli in fallo di qualche piccolo furto; li sorprendeva, li sgomentava, e con la minaccia d'una querela faceva il ricatto nelle famiglie che spesso, impaurite, temendo lo scandalo d'un processo, pagavano.

***

Come vedete, l'operazione era semplicissima, e parecchie volte gli riuscì benissimo, sino a che però gli capitò quella certa disgrazia che capita al gatto quando va molto al lardo: ci lasciò lo zampino.

***

Uno dei suoi commessi, un giovine tredicenne, una sera nel vuotare le tasche dei quattrini ritirati nelle vendite della giornata, dimenticò... nel fondo d'una tasca la somma di L. 1 40. Il principale, che era in agguato come un ragno, gli fu addosso e taccindolo di ladro e minacciandolo di farlo arrestare gli strappò un'obbligazione per una certa somma, ed era una specie di confessione.

***

Con quella il giorno dopo si presentò alla madre di lui e dopo averle raccontato il fatto la minacciò che avrebbe sporto querela se non veniva rimborsato dei danni.

— E a quanto ammontano? — gli chiese lei impaurita, pronta al rimborso di qualche lira.

— A diecimila lire — rispose l'altro sorridente.

Di fronte a quel ricatto essa, in principio, si ribellò, ma poi, per salvare il figliuolo, venne a transazione e sborsò una somma discreta.

***

E di queste operazioni il nostro negoziante in granaglie ne fece varie. Ma l'ultima gli riuscì male.

Un suo commesso, nipote d'uno zio ricchissimo, un giorno si lasciò tentare dagli spiccioli, e alla resa dei conti si ritenne indebitamente L. 4 60. Porte, che non attendeva altro, gli fu addosso, ripetè il solito colpo di scena, e con le solite minaccie riuscì a strappargli due obbligazioni: una di diecimila lire e l'altra di ventimila.

Il giorno dopo si recò dallo zio del giovane, e, presentandogli le due obbligazioni, lo minacciò che se non le avesse pagate gli avrebbe fatto arrestare il nipote come ladro.

Ma l'altro non si lasciò intimidire e consigliò il ricattatore, minacciandolo d'una querela per ricatto, la quale fu presentata all'autorità giudiziaria il giorno stesso.

Porte venne arrestato, e con esso il giovine commesso accusato di furto.

L'istruttoria pose in chiaro il genere di speculazioni del nostro negoziante in granaglie e la colpa del giovane commesso, e ciononostante furono entrambi mandati al giudizio.

Il Tribunale fu mitissimo con quest'ultimo, condannandolo solo a 50 franchi d'ammenda, mentre Porte, il ricattatore, fu condannato ad otto mesi di carcere e 1000 lire di multa.

Toga-Rasa.

Leggete in quarta pagina l'appendice
VAL D'ORO.

Arti e Scienze

Mercoledì, 18 febbraio

Il ballo di ragazzi dal Duca d'Aosta.

Prologo.

Il prologo della splendida festa che la munificente ospitalità del principe Amedeo aveva bandita per la sera del lunedì grasso al suo sontuoso palazzo di via Maria Vittoria, veramente avrebbe bisognato vederlo nel pomeriggio nelle famiglie torinesi più cospicue per posizione e per censo. Il *ballo era di ragazzi*, ma già si sapeva che coi piccini avrebbero ballato i *grandi*, e che le vezzose mammine, dopo essersi compiaciute nel divertimento delle loro creature, dopo aver loro dato un bacio ed una raccomandazione di non divorarsi per strada le scartoccio di confetti, li avrebbero fatti ricondurre al riposo, ricomparendo poi esse, invidiate posseditrici di tali tesori, nelle dorate sale, più che mai raggianti di bellezza e di eleganza.

Il prologo quindi il cronista lo abbandona alla fantasia del lettore, il quale può immaginarsi con quale intenso desiderio era atteso l'ultimo lunedì di carnevale da quegli omini e da quelle damine lillipuziane, e quante volte la visione fantasmagorica dei lumi scintillanti, dei fiori, dei suoni, e del servizio pantagruelico di dolci e di gelati si è presentata a quelle tenere menti che non hanno ancora l'incubo del listino della Borsa, delle Convenzioni ferroviarie, di Assab e di altre malinconie — e quante volte il *ballo del duca* è stato in famiglia l'obbiettivo da raggiungersi con una condotta scevra di capricci e da monelleria dell'età infantile.

E poichè il lettore ha cominciato a promuovere la sua fantasia, continui immaginandosi tutti gli ordini e le precauzioni della padrona di casa, ed il cambiamento dell'ora del pranzo, ed il via vai della sarta che non finisce mai l'abitino per la signorina e l'ultimo colpo alla *toilette* studiata dalla mamma, ed il parrucchiere che deve venire a dare il primo tormento del ferro alle testine ricciute, e... tutti gli altri episodi del retroscena fino a quello inclusivo del ritardo della carrozza.

Il cronista fa più presto; entra in legno ed arriva poco dopo le otto al palazzo della Cisterna, dove tutto l'apparato della gran gala aspetta i visitatori, e vi fa assistere all'

Atto primo

che naturalmente è quello della presentazione.

I giovanetti Principi, nell'uniforme rispettivamente dell'Accademia e del Collegio militare e della Scuola di marina, ai quali Istituti li volle ascrivere il Duca d'Aosta seguendo la tradizione che ogni rampollo della sua schiatta regale deve anzitutto sapere difendere la patria, fanno colla massima disinvoltura il ricevimento, stringono cordialmente la mano ai loro piccoli amici, e, perfetti cavalieri, s'inchinano alle signorine. In poco d'ora il galateo sciame, moderato tuttavia da principio da un sentimento di timidità, si dispone nel salone centrale sotto gli occhi del Duca; giungono successivamente a breve distanza Elisabetta ed Isabella duchessa di Genova, Clotilde e Letizia Napoleone, col loro seguito di dame e di gentiluomini d'onore; il maestro Simondi dà il consenso a uno al suo armonico battaglione.... e le danze incominciano. Non è mancato il *carnet* d'uso alle giovani coppie, e su questi con tutta la serietà del mondo fanno i loro primi esercizi calligrafico-letterari quei felici mortali che non darebbero la serata per un impero.

I cavalieri della Casa del Duca non hanno poco a fare per tenere un po' d'ordine in quel microcosmo moventesi con volubilità strana: ci riescono tuttavia per bene da principio, ma poi quel mondo piccino sgusola, si sparpaglia, invade ogni angolo, le gallerie, i *buffets*, portando dappertutto la nota indescrivibilmente fresca e gioconda. I più arditi fanno la loro *queue* di grammatica, e come un immenso ramarro dai mille colori si svolge il *serpe* di cento coppie dopo che la diplomatica *quadriglia* ha ceduto il posto alla cadenzata mazurka od alla vivace polka *schnell*.

Naturalmente pel lettore qui si vorrebbe una specie di *elenco dei personaggi*, ma questo irrequieto drappello mal si lascia mettere a catalogo, e le note riescono incomplete. Il memento tuttavia ha registrato come degni di nota alcuni nomi di ballerini instancabili e di ballerine, intorno alle quali si concentra in modo speciale il riverente ossequio del sesso che un giorno sarà forte: i signori e le signore Gazelli, Fea di Bruso, Rignon, Collobiano, Mazzocchi, Villarey, Marmorito, Cova, Scarampi, San Giorgio, Casana, Morra, Carroti... *Ariane* perfettamente con tutta la spigliatezza che non si supporrebbe nei loro due lustri.

Lasciamo divertire i piccini e facciamo un giro per l'appartamento che comincia a popolarsi anche di gente che non ha la soddisfazione della paternità da appagare, di signorine vezzose, rose già sbocciate ed in piena fioritura, di dame elegantissime, e del mondo mascolino in attività di servizio col mazzo di viole all'occhiello, e di quello ufficiale luccicante di spalline, di uniformi, di decorazioni.

Torreggia la simpatica figura del primo magistrato municipale: e si nota in un angolo Teja, l'inesauribile umorista che fa degli studi profondi sulla filosofia della moda, e li comunica all'Avondo; altrove passeggia il magnifico rettore dell'Università, commendatore D'Ovidio, mentre il professor Laura, non meno commendatore, fa la corte ad una bella cliente.

Qualche giornalista, di soppiatto, scrive sul taccuino il nome di una signora, che si raccomanda per non essere nominata nel resoconto; qualche giovanotto di primo pelo fa il *blasé* davanti ad una specchiera, e si vanno formando i circoli, i capannelli maggiori e minori, ed i dilettanti della parte meno poetica del divertimento cominciano il viaggio circolare pei *buffets* costantemente riforniti di ogni leccornia con una sontuosità veramente principesca.

***

Atto secondo.

Verso mezzanotte è finita la prima parte, la parte caratteristica del programma, non senza che dalle dieci in poi una delle sale verso via Carlo Alberto abbia accolto coppie nel fior degli anni, ed anche qualcuna che ha varcato il fiore e che ricorre alla farina.

I giovanetti Principi hanno preso commiato dai gualtore, hanno baciato la mano alle auguste zie e cugina, che li hanno abbracciati; gli invitati minuscoli, ben chiusi in pelliccie ed in scialli, sono ricondotti alle loro case, e comincia il divertimento degli adulti.

La duchessa Isabella, instancabile danzatrice, parte prima per la danza col colonnello Mathieu; e subito le tien bordone la principessa Letizia, la Duchessa di Genova madre riceve gli ossequi delle signore, e la pietissima principessa Clotilde è fatto segno da tutti alla più rispettosa, ma affettuosa simpatia. La Società Torinese non dimentica, come non dimentica alcun italiano, che la fortezza d'animo di questa figlia del Re Galantuomo fece l'ammirazione del mondo, ed aggiunse nuovo lustro alla famiglia Sabauda; e va gloriosa che sia tornata ad albergare quasi tra le mura della sua patria questa santa creatura, la cui presenza è una benedizione del cielo.

Le danze si seguono, la circolazione si fa più animata, e sarebbe veramente il momento patologico pel cronista di colorirne le sue note. Ma queste note formerebbero addirittura un volume, se si dovesse rendere la meritata giustizia all'estro inventivo delle signore e delle sarte, col riscontro di qualche toletta meno riuscita per quanto originale ed audace.

Ecco un sommario ultratelegrafico:

Nella descrizione delle *toilettes* io non mi ingolfo; faccio eccezione per tre che sono uscite dallo stabilimento Parenta e che fanno onore veramente a chi li confezionò; un abito rosa a grande strascico di velluto lontre guernito di *eglantine*, indossato dalla signora Cora-Cora; uno broccato rubis e vieil-or con guarnizione merletti antico *Alençon*; uno di trine antiche con perle e strascico in ricco velluto stile *Gobelin*.

Ammiratissima una vedovella, una andalusa dal mite sguardo, dal dolce sorriso, dalle corvine chiome, che prenderà stanza per qualche tempo a Torino, dove fece cospicui acquisti all'Esposizione, la signora De Trailhe; una bionda, la signora Despine, ed una bruna, la contessa Rinco.

Splendide per teletta di gusto squisito e per ricchezza di monili, di pendenti, di gemme la contessa Maria Gattinara, la marchesa St-André, e — vergando i nomi alla rinfusa — la contessa Villarey, della cui riapparizione ognuno si congratula, la baronessa Visconti, la contessa Gani, — nel pieno successo del suo ballo de *la crémaillère* della sera precedente, — la signora Sella-Jova, la marchesa Scarampi del Cairo, le contesse Collobiano, le contesse Morra e Torelli, la contessa Quaranta, la sempre splendida signora Santi, la Monti-Peano, le contesse Lidia, Costanza e Maria Gazelli, le signore Ferrero, Nasi-Trombotto, Cariana-Chevallay, Bonvicino, la contessa Gloria, la giovanissima sposa contessina Tornengo e Cais di Pierlas-Marsaini, degne rappresentanti dell'aristocrazia elegante genovese e Veneta.

Ancora un drappello che merita menzione onorevolissima — le signorine Cova, Cavalchini, Ogliani, Balbis, Scarampi di Monale, De la Tour, Ricaldone, Ferrero, Giribaldi...

Lasciando il regno della poesia, il tocco è salutato con compiacenza dalla solita riserva che aspetta l'

Intermezzo

degno di Lucullo e di Apicio. Ed i battaglioni si serrano attorno alle mense, e comincia la prosaica distruzione di un menu degno della circostanza; e convien riconoscere che il sesso gentile gareggia col sesso forte.

Ma lo spazio si fa ristretto: sento il cavaliere Simondi che fa ricominciare i suoi ballabili, nei quali però mancano quelli che sarebbe perfettamente naturale si fossero, i più nuovi e recenti italiani, quelli del Capitani, per esempio, che levarono una lacrima insieme di emozione perfino ad alcuni aristarchi; continua il *défilé* ai *buffets*, mentre è cominciato l'

Ultimo atto.

Le danze si riprendono con maggior ardore, e continuano fino ad un'ora... nella quale i *reporters*, per quanto pieni di buona volontà, si abbandonano in braccio a Morfeo.

E dopo tutto questo, l'

Epilogo,

la conclusione è presto tirata. — Il ballo di lunedì è stato senza dubbio il più bel ricordo del carnovale torinese dell'ottantacinque.

Ebne-Ebne.

✱ Al Regio. — Ieri sera la sesta del *Lohengrin* fu animatissima; il signore Kupfer e Pozzoni e la Dragno furono entusiasticamente applauditi in tutta l'opera. Benissimo sempre il Roveri e meno bene chi si ostina assolutamente a forzare la voce oltre misura.

La sala era *au grand complet*: ed in un palco di seconda fila a sinistra stava la giovane principessa Colonna, la ricchissima americana Mackay, dei cui sponsali i giornali parigini hanno tanto parlato di questi giorni.

Per domani sera... il cartellone annunzia la *Dinorah*, protagonista la Varesi.

✱ Teatro Vittorio Emanuele. — L'ultima rappresentazione della *Norma* procurò ieri sera calorosi applausi alle sorelle Giulia e Sofia Ravogli, che sono divenute ormai le beniamine dei frequentatori del Vittorio.

Venerdì prossimo darà un ultimo definitivo concerto il rinomato violinista Camillo Sivori, erogando una parte dell'introito a favore dell'Istituto pei ciechi.

Ecco una serata che non ha bisogno di raccomandazioni.

✱ Teatro Carignano. — Duplice attrattiva ieri sera: la beneficiata di Giovanni Emanuel e la rappresentazione d'addio della Compagnia.

Il teatro era affollato, ed allorquando il seratante si presentò sulla scena il pubblico proruppe in un fragoroso applauso.

Cosa dire della recita? Procedette in modo inappuntabile e procurò festose accoglienze alla gentile quanto studiosa signorina Glech, che i Torinesi si augurano di rivedere presto, alla signorina Rilter, allo Zacconi, al Sichel ed agli altri che fanno degna corona all'Emanuel.

La Compagnia si reca oggi a Livorno (Toscana).

Quanto prima il teatro verrà occupato dalla Compagnia Nazionale, che ha per principali attrici ed attori l'esimia Virginia Marini, la brava Giagnoni, il cav. Leigheb, il cav. Reynach ed altri valentissimi.

✱ Teatro Gerbino. — Ieri sera, ultima recita della Compagnia Salvini, il pubblico accorse numeroso in teatro a salutare gli artisti che lasciano oggi la nostra città.

La settimana comincierà le sue rappresentazioni la Compagnia d'operette Fabbrio e Landini.

✱ Teatro Alfieri. — La Compagnia Tani, che doveva partire per Padova, darà ancora stasera una rappresentazione a questo teatro replicando l'operetta del Sauvage: *Richelieu e le sue prime armi*.

La serata è a benefizio del maestro Venetia, concertatore e direttore d'orchestra.

✱ Teatro Balbo. — La Compagnia Gargano chiuse ieri sera egregiamente il corso di rappresentazioni inaugurato a questo teatro il 24 dicembre 1884.

Il pubblico salutò con applausi le signore Mancini e Lussi, ed i signori A. Gargano e Piraccini che, col comicissimo Pastore, si acquistarono tante simpatie nell'operetta: *Cristina di Svezia*, di Varney.

Stamane la Compagnia è partita per Genova, dove si fermerà tutta la Quaresima a quel Politeama.

Tornerà a Torino nel mese di luglio per dare un corso di rappresentazioni al teatro Alfieri.

— Stasera faranno la loro comparsa i fantocci dello scozzese Holden, dei quali si occupò ultimamente la stampa veronese.

Eseguiranno giuochi, pantomime ed altre cose che faranno andare in solluchero grandi e piccini.

✱ Esperimenti drammatici. — L'egregia signora Carolina Malfatti annunzia che riprenderà il corso degli esperimenti drammatici iniziato con successo allo Scribe l'anno scorso colla propria scuola di recitazione.

La prima rappresentazione è fissata per il 26 corrente.

Per abbonamenti, locazione di palchi e sedie chiuse, rivolgersi all'abitazione della Malfatti, in piazza Vittorio Emanuele, n. 1.

✱ I fantocci al teatro D'Angennes danno questa sera la loro ottava rappresentazione e si produrranno ancora domani, giovedì, alla recita di giorno.

Ciò che è curioso in queste marionette di nuovo genere è la precisione dei gesti eseguiti per mezzo di fili pressochè invisibili. Vero si è che il numero degli automi, limitato a quattro o cinque, e non più, sulla scena, e l'essere il programma sempre lo stesso, spiega la maggior precisione nel farli agire e conseguentemente la maggiore illusione che producono questi fantocci che Ida Nagaj, Montaigu e gli Holden vanno presentando nelle principali città.

Fino a tutto il giorno 22 corrente Ida Nagaj resta in Torino al teatro D'Angennes, e col giorno di venerdì presenterà la seconda parte del suo programma, in cui dicesi sorprendente la gran fontana delle fate dell'Oberon.

✱ L'ultima notte. — È anche il carnevale del 1885... consummatum est. Ciascuno può dire di contar un carnevale di più e qualche illusione di meno. Se un rimorso può essere rimasto ai Torinesi, non sarà quello certamente di non aver saputo *carpere diem* consacrato alle danze. Quest'anno si è ballato, si è ballato disperatamente, freneticamente da per tutto, in cantina come in soffitta, nelle aurate sale dell'aristocrazia come nei modesti salotti del borghese, nei circoli e nei *clubs* come nei teatri....

E ballando si sono passate le fugaci ore dell'ultima notte.

Intorno alle 11 1/2 parecchi giovani mascherati hanno portato per le vie della città il Carnevale sur un carro.... funebre e sono andati.... finirlo in piazza Bodoni fra una folla chiassosa.... sotto una pioviggine noiosa come è quanto la quaresima. Indi il corteo delle maschere e delle brigate di buontemponi han fatto irruzione nel teatro Nazionale, dove ha avuto luogo, con discreta animazione e concorso di qualche elegante costume, l'ultimo veglione definitivo.

Dopo le 2 sono stati distribuiti i premi, dei quali i due primi (oggetti d'oro) toccarono a tre graziose *brigantesse* e a un elegante domino bianco orientale, che la sera prima aveva meritato altro primo premio allo Scribe. I due premi secondi sono stati tributati a un gentile.... *Richelieu*, che i frequentatori dell'Alfieri conoscono e ammirano assai, e a una bella greca.

Oltre ai costumi premiati, altri ne abbiamo veduti di non meno belli, come per esempio uno stupendo domino in seta, corpetto azzurro e gonnella rosa coperta di merletto bianco. Recavano vita e allegria nella veglia un meneghino, un pulcinella, uno spiritoso cittadino di San Marco e parecchi artisti delle Compagnie Tani, Gargano e Gemelli.

Non pochi palchetti erano occupati da signore. Allo Scribe altro veglione e altra baraonda di maschere, di danze e di allegria chiassosa.

Stamane ciascuno è rincasato alla chetichella pensando al *memento homo* e alle ceneri di prammatica. Perchè le ceneri sono per tutti, pur troppo, ai credenti come ai non credenti una grande realtà della vita.

✱ Echi carnevaleschi. — Ei scolo bell'e spacciato il mascherone allegro e seduttore! Eccolo infranto fra un giro di valzer ed uno di galoppo; di essi non restano che i cocci sparpagliati anche per la quaresima; cocci che, quantunque coperti di... ceneri, andremo raccogliendo religiosamente come reliquie.

E cocci preziosi troviamo nelle sale del Circolo degli artisti dove stanotte in un supremo amplesso si fusero allegramente il brio, l'eleganza, il lusso, le *pschutt* della nostra società.

La più bella metà del genere umano vi era largamente e degnamente rappresentata, e formava la più importante occupazione dell'altra metà.

Fra le toilette elegantissime spiccavano per buon gusto e ricchezza quella a gran coda di velluto mouche, un *tablier* di broccato *vieil or* guarnita di fiori e pizzi della signora Lanza, quella in broccato bianco della signora Martinolo, quella *bleu ciel* della signora Cinzia Grandis-Garibaldi, quella in *vieil or e loutre* della vispa signora Reduzzi, quella semplice, ma bella, in velluto nero della signorina Garelli della Morea, quella azzurrina della signora Perlasco, quella sontuosa della signora D. Kabath in nero e rappa di fiori rossi, quella in rosso ed albicocco della signorina Reduzzi, quella rossa e gialla della signorina Malvicino, quella rossa e lilla della signorina Baratta, quella rosa e pizzi della signorina Lugino, quella azzurra e bianca della signora Vigliardi, quella bianca e cioccolato della signora Gribaudi, quella della vivace signorina Strada, quella della signorina Valeria Teti, e quelle di tante e tante altre che ci duole di non poter nominare perchè sfuggirono alla nostra matita. Certo è che tutte quelle telette turbinanti e scintillanti per le sale del Circolo, irradiate da una luce abbondantissima, davano vita, incanto a quella splendida festa.

In tanto tripudio di luce, di colori, di suoni, di danze non mancò la nota pia.

Mentre più che mai ferveva la festa giravano in sala tre artisti, signori Bistolfi, Silvestri e Ghione, vestiti in costume montagnardo per rappresentare i poveri danneggiati delle valanghe. Essi furono presentati dal comm. Chiaves che disse, in buon dialetto, quattro parole d'occasione. Le *valangati* dalle loro alpi derelitte recavano alcuni prodotti delle piccole industrie di montagna; erano mi[illegible] pale di legno rese preziose da schizzi a colori dipinti da ottimi artisti, come Gilardi, Delleani, Alby, Sauli, Pugliese, Bistolfi, Silvestri e Ghione. Queste pale si vendevano a qualunque prezzo a beneficio dei poveri danneggiati dalle nevi; e tale fu il successo della bella idea che in brev'ora tutti i signori portavano all'occhiello una pala dipinta pagata a caro prezzo.

Venduti i gioielli preziosi, i nostri montagnardi del momento si diedero a girare pei *buffet* suonando il violino e mostrando la marmotta... che non c'era. In tal modo raccolsero ottocento lire circa.

Questa cifra è eloquente.

E per farla finita coi cocci della festa al Circolo degli artisti aggiungiamo che gala e splendido si protrasse fino alle 6 di stamane.

***

E di cocci ne abbiamo raccolti anche al non mai abbastanza lodato Circolo degl'impiegati, ove nemmeno fecero difetto le numerose ed eleganti elette ed ove si diede un primo strappo a monna Quaresima ballando fino alle *sei* di questa mattina.

A questo ballo di chiusura della stagione carnevalesca, se mancavano alcune signore dell'*élite* del Circolo, vi parteciparono più numerose del solito le gentili signorine, le quali, malgrado si sia entrati nella stagione della penitenza, nutrono speranza che la Direzione non abbia intenzione di porre il *fine* ai geniali suoi sabati.

✱ Biblioteca civica. — Cenni statistici del mese di gennaio 1885.

Nel corso del mese vi furono 26 sedute con 7563 lettori; le domande presentate sono ripartite nel seguente modo:

Agronomia 23 — Arti del disegno 770 — Architettura 142 — Chimica 171 — Economia politica 81 — Enciclopedia 209 — Filosofia 83 — Fisica 160 — Giurisprudenza 375 — Letteratura 2010 — Linguistica 267 — Matematica pura 172 — Matematica applicata 51 — Ingegneria 90 — Meccanica 60 — Morale, educazione 20 — Scienze mediche 124 — Scienze naturali 314 — Scienze sacre 3 — Tecnologia 81 — Effemeridi 510 — Storia e geografia 1133.

Il numero dei lettori nel mese corrispondente dell'anno 1884 fu di 7231, quindi un aumento in questo mese di 332 lettori.

CRONACA

Mercoledì, 18 febbraio

Sciopero delle sigaraie. — Riceviamo:

« Le operaie cottimiste addette alla Manifattura tabacchi di Torino e Parco sono pregate d'intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera del 19 corrente, ore 8,30 pom., per comunicazioni importanti, nel solito locale via Maria Vittoria, n. 27.

« Giulio Margherita. »

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

Società promotrice dell'industria nazionale. — Per insufficienza del numero legale non essendosi potuto tenere la seduta delli 9 febbraio, i soci sono nuovamente convocati in assemblea generale per la sera del 19 corr., alle ore 8 precise, col seguente ordine del giorno:

Relazione del presidente.
Bilancio consuntivo del 1884.
Conto preventivo dell'anno 1885.
Nomina di un vice-presidente in surrogazione del compianto cav. Garneri.
Nomina di quattro consiglieri scadenti d'ufficio e rieleggibili.
Nomina di due soci per attendere insieme ai revisori dei conti ed ai due membri della Direzione alla verifica del quattromila biglietti della lotteria.

Le gesta dei ladri. — Baris Bartolomeo, panettiere, con negozio sul corso Regina Margherita, n. 138, denunciò che ignoti ladri la scorsa notte penetrarono mediante effrazione nella sua bottega e lo derubarono di L. 40.

— Caggiola Matilde, lavandaia, denunciò pure che ieri sera mentre si recava in Torino col suo carro venne derubata di due involti di biancheria.

— Altra vittima dei ladri fu il signor Vogliotti Pietro, abitante in via Casale, n. 12, il quale venne derubato di alcuni oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 70 e di L. 45 in biglietti da ignoti, penetrati la notte scorsa in casa sua mediante scassinamento. Quale autore venne arrestato certo C. Cesare, d'anni 24, panettiere.

— La scorsa notte, altri ignoti, mediante rottura di un vetro d'una finestra verso il cortile, penetrarono nell'*Albergo del Gran Cairo*, in via Roma, n. 16, esercito da Panati Angelo, e si appropriarono da 25 a 30 lire in monete di rame che trovarono nel cassetto del banco. Quindi, rifacendo la stessa via, se ne andarono senza essere visti da alcuno.

— C. Lorenzo, d'anni 26, fabbro, venne arrestato quale autore di furto con rottura, a danno di Severo Francesco, in via Barbaroux, n. 39, furto perpetrato ieri notte.

Cose di carnevale. — G. Bernardo, d'anni 15, venne arrestato nella trattoria del *Porto di Savona*, perchè con altri due compagni, mangiò e bevette per L. 9 40, senza aver un soldo da pagare lo scotto.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 18, ore 9,35 ant.

Il nostro mercato è stazionario.

Si quotarono:

Greggie comuni	14/16	qual. cl.	fr. 61
» »	12/14	2ª qual.	» 56
» piemontesi	10/12	1ª	» » 58
» italiani	14/16	qual. cl.	» 58
» »	8/9	1ª qual.	» 57
» »	9/11	2ª	» » 54
Trame francesi	24/26	2ª	» » 57
» piemontesi	20/24	2ª	» » 53
» Cinesi lav. it.	40/45	1ª	» » 47
Organzini francesi	24/26	1ª	» » 64
» piemontesi	18/20	1ª	» » 64
» »	24/26	2ª	» » 62
» »	26/30	3ª	» » 58
» ital. lav. it.	18/20	qual. cl.	» 64
» »	20/22	2ª qual.	» 59
» »	22/24	3ª	» » 56

Solite condizioni di piazza.

LUIGI ROUX, Direttore
Ferrero Enrico, gerente.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'uffizio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (20)

IL ROMITO DI SAN SALVARIO

ROMANZO STORICO
di
L. D. BECCARI

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

CAPITOLO SESTO.

(Seguito).

— Bell'avventore! — disse l'oste ridendo; — non aveva mai in tasca la croce d'un quattrino.

— Ne aveva di rado, è vero, ma quanti ci n'ebbe li speso tutti qui, povero *Pieroccio!*

A questo nome il vecchio seduto in disparte diede un guizzo e mancò poco che la forchetta non gli cadesse di mano; ma ricompostosi tosto e cogli occhi fissi sul piatto, tese quanto più potè l'udito.

— Ah! è di *Pieroccio* che intendete parlare? — rispose l'oste. — Allora è un'altra cosa, perchè io credevo voleste alludere a quel poveretto, cui fu fatto ballare or fa poco una danza in campo nazzaro.

— *Miseria!!* — disse *Stracciapelli*, uno degli scolari.

— *Peuh!* — soggiunse l'altro con sprezzo. — Gli sta bene, perchè se l'è andata a cercare..... Ei non volle mai imparar d'imparare da noi a lavorare all'alta scuola.

— *Pssst!* — fece l'oste, sibilando per avvertire l'imprudente che v'era chi li stava ascoltando.

Lo sguardo dei tre avventori si posò sullo sconosciuto nel momento che questi stava portando il bicchiere alle labbra, fingendo di non occuparsi punto di loro.

— Eh via! — disse *Stracciapelli* — non abbiamo nulla a temere, poichè non m'ha viso d'un *brocco*.

L'epiteto di *brocco*, a quei tempi, in gergo *barabbesco*, lo si soleva dare alle spie.

— Ed a proposito di *Pieroccio*, — chiese Pacifico sottovoce, — v'è qualcuno di voi che mi sappia dire come andò la faccenda?

— In quanto a me non ne so nulla — rispose *Stracciapelli*.

— E neppur io, — soggiunse l'altro. Ho inteso stamane qui dalla *Grisa* che egli fu bocciato ieri sera in un'impresa, ma il come ed il perchè li ignoro.

— Voi dunque ne sapete qualche cosa? — insistè l'oste rivolto alla megera.

— Io?... — rispose questa con quel fare di chi sa, ma vuol dare ad intendere che non gli si caverà nulla. — Io... non so altro che l'hanno morto, il poveretto, e se vi dicessi che n'ho pianto e ne fui e sono addoloratissima, voi non mi credereste. — Così dicendo tracannò un bicchiere di vino.

— Ed avremmo ragione di farlo, vecchia strega, perchè ove tu ci vedessi appiccati quanti siamo, ne gioiresti.

— Questo non è parlare! — interruppe la *Grisa*, ricolmando il bicchiere e vuotandolo d'un fiato. — Questo non è parlare, perchè io piangerei sulla vostra sorte come ora faccio su quella del povero *Pieroccio*, che Dio salvi l'anima sua! mentre invece riderei di cuore se lo scherzo fosse toccato ad altri.

— A chi, per esempio?

— Lo so io e basta. Imparerebbero così molti signori che per ottenere una ragazza non v'è bisogno di ricorrere a certi mezzi quando ci siamo noi per servirli... basta non aver fretta...

— È dunque affar d'amore?

La *Grisa* sorrise in modo strano; la più strana maniera guardò l'oste ed i suoi compagni e rispose:

— Voi non mi cavereste una parola di più se anche mi date corda, tanaglie, forca e quarti. Non sono io donna che parli quando le viene imposto di tacere.

— E tanaglie e quarti è la sorte che t'aspetta! — le disse all'orecchio Pacifico; e quindi si allontanò dal tavolo con dispetto per avvicinarsi allo sconosciuto e sentire se occorrevagli qualcos'altro.

Quest'ultimo, che in quel momento non si sarebbe mosso di là per un diadema, chiese un fritto di pesce, e mentre l'oste recavasi a prenderlo in cucina:

— A quarti sarà fatto lui, — diceva la vecchia a bassa voce, — lui sarà fatto a quarti, se, finito l'assedio, non muterà mestiere; ma la *Grisa* no, voh! perchè la *Grisa* non avrà mai nulla a che fare col Vicariato.

— Si sa che l'arte vostra è molto meno pericolosa, — osservò ridendo *Stracciapelli*.

— E più onesta, dovete soggiungere.

Questo dialogo, poco edificante, fu interrotto da un gran rumore che s'intese venire dalla via.

— Evviva i Torinesi! — gridavano battendo palma a palma le donne e gli uomini affacciati alle porte e finestre.

Simili evviva erano diretti a pochi cittadini armati i quali, sbucando da via Santa Chiara, andavano ad offrire volontariamente il loro braccio al maresciallo Daun.

— Non sono che duecento, — diceva con rammarico un vecchio popolano che, appoggiato ad un bastone, s'era fermato ad osservarli. — Non sono che duecento, ma prima di notte e' saranno più di mille, senza contar me, sicuro! perchè ci voglio andare anch'io, e se noi soccomberemo altri ci rimpiazzeranno.

— Potete voi parlare così? — gridava a lui rivolta un'erbivendola colle mani sui fianchi. — Potete voi parlare così quando, in mezzo a codesti volontari, ho pur veduti due vostri figli! Gesummaria! che cuori hanno codesti ominacci! Essi parlano in tal guisa perchè ignorano quanti dolori costino i figli alle povere madri e di quante cure abbisognino.

— O che Dio — rispondeva il vecchio — non ce li dà per servirlo?

— Senza dubbio.

— E dunque!? Non è servire Iddio il mandarli alla difesa della patria in pericolo? — E senza aspettare risposta seguiva i volontari i quali, prendendo verso piazza d'Erbe (ora piazza del Palazzo di Città), s'avviavano alla Cittadella.

Il ripetuto grido di *evviva* aveva chiamati nella via anche i nostri avventori della *Coppa d'oro*.

Il Romito, poichè lo sconosciuto era lui, non volendo perdere di vista la *Grisa*, s'era alzato anch'esso per seguirla, ma, mutato subito proposito, sedette di nuovo.

Egli saviamente pensò che avvicinare quella donna sulla strada mentre la si trovava in compagnia di quei due sacripanti sarebbe stata imprudenza tale da mandare a rotoli un'impresa che fin dal principio pareva avviarsi così bene. E difatti, quando la sera antecedente s'era ripromesso di scoprire il nemico di Edmondo, non poteva certo sperare che alla prima visita da lui fatta ad uno di quei luoghi, dove la canaglia ordinariamente soleva darsi convegno, sarebbesi abbattuto subito in chi l'avrebbe messo sulla via di venirne a capo senza molta fatica.

— Lasciala andare — s'era egli detto; — avrò dall'oste il di lei indirizzo e ci parleremo più tardi da soli.

Non aveva per anco terminato questo breve monologo, quando Pacifico, l'aria impettito e con quel fare tanto abituale negli esercenti osteria cui non vada troppo a genio un avventore, s'era piantato ritto dinanzi a lui deponendo con mal garbo sul tavolo la pietanza richiesta e si disponeva a volgergli il tergo, quando il Conte lo inchiodò sul posto con una sola parola: *Chiari*.

— È dunque là che noi ci siamo incontrati? — gridò l'oste fermandosi e fissando forse per la trentesima volta i suoi occhi in quelli del vecchio.

— Ed in un giorno molto caldo, — rispose questi, — un giorno in cui non si poteva, come adesso, malgrado la carestia prodotta dall'assedio, essere comodamente serviti a tavola di pesce fritto e di manzo arrosto. Ho detto *caldo*, — continuò il Della Torre, — e questo per me e per tutti i soldati del Duca a cui i Tedeschi fecero costar cara la vittoria, ma doppiamente caldo per te, oste. Eh! l'anima mia, che il giorno dopo la famosa battaglia...

— Zitto!...

— Nessuno ci ascolta. Doppiamente caldo per te che il giorno dopo la battaglia dovevi essere appiccato.

A quei tempi non si usava ancora mandare all'altro mondo con mezza dozzina di palle i soldati colpevoli. Dai loro compagni, che in simili circostanze la facevano da esecutori di giustizia, così venivano appesi ad un albero.

(Continua).

Appendice della Gazzetta Piemontese (36)

VAL D'ORO

ROMANZO

di

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XIII.

L'amore alla finestra.

(Seguito)

Trascinato da dei dolci ed amari ricordi che lui solo pareva avesse conservati, come l'uomo che cerca di rivedere nel cristallo commosso d'un ruscello le graziose immagini che la sua acqua limpida prima rifletteva, Tiburzio riprese con voce più dolce e più commossa.

— Io non ho nemmeno obliato quei fiori di lino che io coglieva per voi e che mi sembravano più freschi e più odorosi quando si erano impregnati del profumo dei vostri capelli. Quel dolcissimo profumo era dunque un veleno sottile che filtrava nelle mie vene e vi faceva nascere un amore insanabile? Pazzo che era! Quelle campanule mi dicevano: Inebbriati, ma spera! Ed io mi inebbriava sperando. È mai possibile, Rosarita, che abbiate obliato i ricordi che mi hanno fatto vivere finora?

Vi sono delle date indiscrete che le donne non vogliono ricordarsi per quanta precisione si metta a rammentarle.

Dona Rosarita tacque un momento come se la sua memoria ribelle avesse dimenticato le particolarità citate da Tiburzio.

— No — disse finalmente a bassa voce per non tradirsi, forse, un leggero tremito — ma noi eravamo due fanciulli allora... Adesso...

— Adesso tutto ciò è obliato perchè un galante, venuto da Arispe, si è degnato di mettervi insieme ai suoi progetti d'ambizione.

La voce melodiosa di Rosarita vibrò nel silenzio della notte con una purezza di timbro eguale a quella del cristallo di rocca, intanto che una leggera espressione di disprezzo allargava le sue narici rosee, poichè, invece di seguitare col vantaggio che quei ricordi gli davano, Tiburzio aveva offeso il suo orgoglio.

— Mettermi nei suoi progetti di ambizione? — disse. — E chi vi dice che non sia io, al contrario, che mi degni di comprenderlo nei miei?

— Quello straniero — riprese Tiburzio — quel don Stefano che io detesto ancor più del senatore, vi ha parlato, voi dite, dei piaceri di Madrid, di quei paesi favolosi che dicono esistere di là dei mari, e voi desiderate giudicarne con i vostri occhi.

— Io lo confesso — disse Rosarita; — benchè nata in questi deserti, la vita mi vi sembra ben triste per l'avvenire. Una voce mi grida che io non sono stata fatta per morire senza aver preso la mia parte degli splendori d'un mondo che mi hanno fatto intravedere. Ahimè, perchè non potete offrire... a mio padre...

— Comprendo, Rosarita, che l'essere povero, orfano, infelice, non è un titolo per essere amato dalle donne, — disse Tiburzio con amarezza.

— Siete ingiusto, Tiburzio: è quasi sempre verso di quelli che il loro istinto le spinge, ma i genitori non dividono quasi mai le idee dei figliuoli.

Vi era in queste ultime parole quasi una tacita confessione che certamente Tiburzio non comprese, perchè continuò a gettarsi a corpo morto in una serie di recriminazioni che strapparono alla giovinetta un sospiro, ben presto soffocato, di dispiacere per non vedersi compresa a mezza bocca; vi sono dei casi in cui le donne gemono e si rammaricano di non essere indovinate, esse che indovinano così bene e così presto. Un momento di silenzio vi fu tra i due interlocutori.

— L'amate senza dubbio quel senatore! — riprese Tiburzio con la sua intrepida malaccortezza di novizio. — Non mi parlate della violenza che vi possono fare...

— Chi vi parla di violenza? — disse la giovinetta ridendo di quella supposizione a proposito di un uomo che aveva veduto per la prima volta in sua vita. — Io non ho parlato che di mia volontà già manifestata da mio padre e davanti alla quale le speranze che voi avete potuto concepire diventano delle vane chimere.

— Codesta volontà sola vi getta fra le braccia di un prodigo [illegible] che non vede nel possesso della vostra persona che un'occasione di soddisfare i suoi desiderii ambiziosi. Dite, Rosarita, dite, il vostro cuore non è complice di codesta volontà? Ah, se la violenza soltanto vi costringesse, con qual gioia vi disputerei a quel rivale! Ma voi non rispondete, Rosarita, voi l'amate... ed io... oh, perchè non m'hanno lasciato morire, alcune ore fa, consumato dalla febbre e dalla sete?

Tiburzio era arrivato a quel punto di quel rimprovero che ogni amante crede di avere il diritto di rivolgere alla donna da cui non ha saputo farsi amare, quando, di dietro il folto degli aranci in cui si nascondevano don Stefano e Cuchillo, un fremito quasi impercettibile di fogliame si sentì, e la giovinetta gridò:

— Zitto, mi pare di sentir rumore.

Tiburzio si voltò vivamente, l'occhio animato, furioso di far ricadere su qualcuno la collera sorda che lo rodeva, ma i raggi della luna non rischiaravano che il fogliame lucente, e tutto era tranquillo. Riprese dunque la sua attitudine mesta e pensierosa; il dolore aveva allora ripreso possesso dell'anima sua che l'ira non aveva attraversata che come un lampo solo in un cielo oscuro.

— È forse lo spirito di qualche povero amante morto di disperazione che sospira in quelle piante, — disse malinconicamente.

— Gesù, mi fate paura! — gridò la giovinetta tirando fuori di sotto al rebozo un braccio nudo per fare un rapido segno di croce. — Credete che se ne muoia? — domandò ingenuamente.

Tiburzio sorrise con tristezza.

— Forse, — disse.

Quindi riprese:

— Ascoltate, Rosarita, voi siete ambiziosa; dite, ebbene, se tutto quello che vi hanno promesso lo potessi darvelo, io stesso? Sentite, — continuò, — io non voleva perorare fin qui che la causa di Tiburzio povero ed orfanello, adesso parlerò per quella di Tiburzio Arellanos alla vigilia di essere ricco e possente; nobile lo diventerò perchè voglio avere un nome illustre da offrirvi.

Dicendo queste parole Tiburzio levava verso il cielo una fronte confidente, dove sembrava rivivere l'orgoglio d'una schiatta antica.

Per la prima volta dopo il principio di quel colloquio, Tiburzio aveva cessato di sragionare; la fanciulla gli porse ascolto con grande attenzione.

XIV.

Per non essersi intesi.

I due nascosti non avevano perduto una parola di questo colloquio, ed appena era sfuggito loro un gesto.

Alle ultime frasi di Tiburzio, ed intanto che questi pensava un momento prima di continuare, don Stefano e Cuchillo scambiarono una rapida occhiata. La rabbia lottava con la confusione sul viso del bandito, furioso di vedersi confuso, di essere stato gabbato da Tiburzio dopo la maniera impudente con cui si era vantato con don Stefano di avere penetrato e letto sino l'ultimo dei suoi pensieri.

In quanto al nobile spagnuolo i suoi occhi si fissarono su di lui con una specie di beffa implacabile. Volendo quindi opprimerlo sotto il peso dell'ironia:

— Davvero, — disse freddamente, — quel giovinotto mette un cavallo anche mediocre ben al disopra della più bella giovinetta dei dintorni.

Il bandito rodeva il freno in silenzio.

— Noi sapremo — soggiunse — se aspetta anche la situazione della Val d'Oro allo stesso modo di quella del paradiso terrestre.

A queste parole, che ricordavano a Cuchillo le sue menzognere asserzioni, egli trasalì come il toro che sente entrare nelle sue carni la prima saetta delle *banderillas*.

Ma fino a quel punto lo spagnuolo non aveva imparato nulla di nuovo; la cosa essenziale per lui era di sapere se Tiburzio era o no corrisposto; il resto gli importava poco. Vi era nell'accento di Rosarita qualche cosa come una tenera compassione per il figlio adottivo di Arellanos; era amore? Il segreto della conversazione doveva fargliele sapere.

Intanto Arechiza, soddisfatto d'avere eccitato le cattive passioni del bandito, stimò prudente di padroneggiarlo fino al momento in cui sarebbe nell'interesse della sua politica di non contenere più a lungo l'esplosione della sua rabbia. Un delitto commesso sotto i suoi occhi, senza che l'avesse ordinato ed anche consentito, doveva mettere la sua coscienza al sicuro, e lasciargli su Cuchillo tutta l'autorità, tutto l'ascendente che la sua complicità con il bandito gli aveva levato.

Lo spagnuolo strinse dunque con forza il braccio di Cuchillo.

— Per la salute dell'anima vostra, ricordatevi, — gli disse, — che la vita di questo giovane è sacra.

Un sorriso di cattivo augurio sfiorò anche di più il viso del bandito che stava per rispondere.

— Zitto, — disse Arechiza, — ascoltiamo.

E la sua mano restò sul braccio di Cuchillo, ma i suoi sguardi l'abbandonarono.

Tutto questo era durato a mala pena un minuto; la voce di Tiburzio si sentì di nuovo dopo quel breve silenzio.

(*Continua*).

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni.

N. 452 (*Sciarada-Sciarelle*). Cor-bello.
N. 453 (*Quartine-Sciaradiche*). 1° Mus-carino; 2° ...
N. 454 (*Monoverbi*). 1° Alt-in-to; 2° Duo-tto.

Indovinatelo!

N. 466.

Enigma.

Mi adoperan le genti per segnale
di lutto, di contento e cortesia,
ed anche allor divento micidiale,
se monda non mi fa, l'anima mia...
Chi non mi vede e sente
della mia voce il suono,
mi scambia facilmente
collo scoppiar del tuono.
Cammino con fracasso e al grave pondo,
a cui mi donna della scienza il conio,
il suol traballa e cede e in cor profondo,
a chi mi guarda... un palpito
risveglio di terror,
perchè son fatto a spargere
la morte e lo squallor!!

V. M.

N. 467.

Sciarada-stornello.

Fior d'amaranto,
Solo al *primo*, o crudel, mi son *secondo*,
Ed ora ne raccolgo amaro pianto.
Fiorellin nero,
Ed ora ne raccolgo pianto amaro,
E tu non pensi più al tradito *intero*.
Tulipano.

N. 468.

Esame di matematica.

Quale è quella figura geometrica che si ode?
Quale operazione matematica fa l'orciolaio?

Prese colle molle.

Un Tizio va a riscuotere 65 lire a una Banca male in gambe. L'impiegato paga in pezzi da cinque lire, dandone 12 invece di 13, e chiude lo sportello.

— Signore, — grida Tizio, — mancano cinque lire.

L'impiegato si riaffaccia pieno di premura:

— Credevo che il signore fosse superstizioso.

***

— Ecco... quella bella signora che balla con tanta grazia, è mia moglie...

— Me ne sono accorto, perchè essa, or ora, passandoti vicino, ha voltato la testa dall'altra parte.

***

La contessa X... è rimasta vedova e ha riconcentrato tutti i suoi affetti sopra un cagnolino nero all'ultima moda.

L'altra sera c'era pranzo dalla contessa X...

Gli invitati erano tutti giunti, ma la padrona di casa sembrava inquieta.

Finalmente la porta del salotto si apre... ed entra scodinzolando il cagnolino che la cameriera aveva condotto a passeggiare in via Po.

— Ora che ci siamo tutti, — esclamò raggiante la contessa X... — dite al servitore di mettere in tavola.

***

In un'accademia si sta discutendo l'ammissione di un candidato poco conosciuto:

— Voi gli dareste il voto?

— E perchè no?

— Non ha fatto mai nulla all'infuori di qualche discorso...

— È vero, ma mi ha promesso di non farne più.

***

Al Tribunale.

Il presidente. — Vedete, imputato, a che cosa vi conducono le cattive compagnie? Non avete che ventidue anni, e avete già subito dodici condanne!

L'imputato. — Cattive compagnie, signor presidente? Se io finora ho viaggiato, si può dire, in mezzo ai magistrati!...

***

Alla trattoria:

— Come! un capello nella zuppa!

— To'! per cinque soldi pretendeva trovarvi un fazzoletto di seta?

***

È uso in China di rispondere ai complimenti con delle umiliazioni incredibili.

Eccone un esempio:

— Come sta l'illustre e gloriosa Chang?

— La mia *obbietta* consorte sta abbastanza bene.

— Dove si trova il vostro magnifico palazzo?

— Il mio *ignobile tugurio* si trova Lochan.

— È buona la salute preziosa della vostra sposa?

— La mia [illegible] vecchia crepa di salute.

Può continuare fino all'infinito.

***

Estratto del catalogo di una vendita di mobili:

« Canapè letto con [illegible] d' crine; per mobile con [illegible] d'acciaio nel di dietro. »

Sprazzi d'intelligenza.

Pensieri sull'amicizia:

L'amicizia vera non è millantatrice, non si manifesta colla profusione di doni, nè tampoco è compagna di piaceri lerci e brutali.

***

L'amicizia è affetto a cui l'occasione di sacrificio è fonte, e la costanza seconda natura. È gentile profumo che ognor si diffonde, nè mai si disperde.

***

All'amicizia neppure la tomba è confine; anzi, sull'ali del desio, varca il pauroso passo e di nuova soggezione si pasce ed anelante si afferra al pensiero dell'immortalità.

***

Gli affetti fondati sull'illusione della perfezione sono destinati a sfumarsi col dileguarsi delle illusioni stesse che li hanno fatti nascere.

Le grandi e vere affezioni sorgono e si alimentano non già dalla credenza circa nell'assenza d'ogni fatta, ma bensì dalla conoscenza e compatimento reciproco dei medesimi.

Perchè sia perfetto il sentimento deve uguagliarsi la fiducia coll'affetto che lo inspira.

I piccoli inganni sono i mezzi volgari delle deboli menti e delle intelligenze limitate. E può bastare, talvolta, la scoperta di uno di questi inganni, a scemare, se non a distruggere per sempre, la fede non solo, ma bensì anco l'affetto verso le persone che amiamo.

Stella Polare.

***

L'amore è la più santa gioia della vita. L'amore è la prima benedizione della creatura. L'amore è la face che rischiara la tavola della vita.

Premi. — Possono concorrere a premi tutti coloro che mandano cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo da **cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri.

Mercoledì, 18 febbraio 1885.

REGIO. — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/4.

Beneficiata del direttore d'orchestra E. Vanotti.

Michelina e le sue primavere, operetta.

Dopo il primo atto si eseguirà la sinfonia dell'operetta *La Bella Galatea.*

Dopo il secondo atto si eseguirà una *Sinfonia originale.*

ROSSINI, o. 8 1/2.

I carlini d'un sorcio bianco, commed.

BALBO, o. 8 1/4.

fantocci dello scozzese Thomas Holden.

D'ANGENNES, o. 8.
(Marionette)

Presentazione dei veri fantocci di Ma Negal

Tutto Torino al passato, rivista-comico-satirica del 1884.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recite di giorno.

Stato civile.

TORINO, 17 FEBBRAIO 1885.

NASCITE: maschi 17, femmine 15, totale 32.

MATRIMONI CELEBRATI. — Andrea Solaiore con Blanchon Cristina. — Calvo Giuseppe con Ferraris Ernesta. — Mittino Enrico con Caldera Maria.

MORTI DENUNCIATI. — Gaffrè Maria, d'anni 49, di Masso — Botta Maria nata Chiosso, id. 48, di Sanlonghe, sigaraia — Zabert Giuseppina nata Siravarra, id. 53, di Venaria Reale, possidente — Galletto Maria vedova Archieri, id. 54, di Rolotto, portinaia — Peyrone Alessandro, id. 25, di Torino, macchinista — Calcivredere Maria, id. 20, di Torino, sarta — Sereno Angela nata Naal, id. 54, di Mondovì — Demo Margherita nata Chiappino, id. 38, di Castelborgone, contadina — Anselmetti Giuseppe, id. 37, di Condove, cuoco — Bassetti Rocco, id. 56, di Pogno, cuoco — Brambetto Michele, id. [illegible] — [illegible] chiere, id. 63, di Torino, fantesca — Cicognani Tommasina, id. 29, di Castro Caro, cameriera — Gallino Margherita nata Rolanta, id. 81, Val della Torre, contadina — Borassi Maria Rosa, id. 39, di Melo, contad. — Sabbio Anna, id. 19, di Canale — Fonti Luigi, id. 27, di Venaria Reale, cocchiere — Gandolo Domenico, id. 8, di Altare — Carreri Maria nata Castagnola, id. 63, di Napoli — Levis Max, id. 3?, di Amburgo Sassonia, esploratore — Tieni Giovanni, id. 45, di Fobello, albergatore — Prina Battista, id. 70, di Vogliomenatore — Bertolino Matteo, id. 70, di Inverso, bracciante — Raimondino Giuseppe, id. 26, di Salmasso, margaro.

Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 18, negli ospedali 16, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 17 febbraio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 737,8 — 3 p. 734,9 — 9 p. 735,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+2,3 — +4,1 — +3,1

Tensione del vapore in millimetri:

5,1 — 6,3 — 5,3

Umidità relativa in centesimi:

91 — 92 — 93

Venti:

SO 4 — N 4 — calma

Stato atmosferico:

piogg. — piogg. — piogg.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +1,5, mass. +4,0

Acqua caduta millimetri 14,5.

Minima della notte del 18 +2,3.

Bollettino Astronomico (tempo medio di Roma), 19 febbraio 1885.

Nascere del Sole 7,10 — Meridiano 0,33 — Tramonto 5,51.

Nascere della Luna 9,16 matt. — Merid. 3,57 sera — Tram. 10,47 sera. Giorno della Luna 5.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 10 febbraio:

1. ELENCO di individui a cui è [illegible] concesso la Medaglia o la Menzione onorevole al valor di marina.

2. DISPOSIZIONI fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria, nel personale dei notai, nel personale degli Archivi notarili, nel personale dipendente dal Ministero della marina e nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

3. STATISTICA per provincie delle operazioni delle Casse postali di risparmio durante l'anno 1884.

Gazzetta ufficiale 11 febbraio:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 14 febbraio — Farina, da doll. 3 15 a 3 25 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 0 90 0/4	id.
Id. febbraio	» 0 89 3/4	id.
Id. marzo	» 0 90 3/4	id.
Id. aprile	» 0 91 7/8	id.
Id. di primavera N. 2	» 0 91 [illegible]	id.

N.B. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse.

GENOVA, 17 febbraio.

Rendita italiana	97 95	— cont.
Id. id.	98 03	— f.m.
Az. Banca Naz.	2213	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	1001	— f.m.
Az. Ferr. Merid.	690	— f.m.
Francia lett. 100 43	— den.	100 47
Londra vista 25 47	— den.	25 48

MILANO, 17 febbraio.

Rendita ital. cont.	97 95 97 90
Id. id. f.m.	98 05 98 —
Az. Banca Nazionale	— —
» Banca Generale Roma	632 63
» Banca Milano	500 —
» Ferr. Merid.	684 —
» Banca Lombarda	— —
» Tabacchi	— —

Firenze,	16	17
Rendita 5 0/0	98 05	98 07
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 23	25 23
Cambio su Parigi	100 47	100 43
Az. Regia Tab.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	993 —	1003 50
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	93 30	93 35
Vienna,	16	17
Mobiliare	303 75	302 90
Lombarde	142 75	142 75
Banca Ang.-Aust.	106 75	107 40
Austriache	304 80	305 41
Banca Naz.	864 —	864 —
Napoleoni d'oro	9 80 5	9 81 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 97	49 02
Lire italiane	48 75	48 80
Cambio su Londra	123 10	123 30
Rend. Aust.	83 85	84 —
Id. id.	83 35	83 47
Unionbank	77 60	77 80
Rend. Aust. nuova	106 75	106 80
Rend. Ung. nuova	— —	— —
Parma.		
Berlino,	16	17
Mobiliare	[illegible] 50	517 —
Austriache	[illegible] —	507 50
Lombarde	[illegible] 50	238 5
Cambio su Londra	[illegible] 24 5	[illegible] 34
Rend. Ital.	98 90	97 90 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prest. orien. russo	65 30	65 2[illegible]
Argen. per chil.	215 —	215 —
Londra,	16	17
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	96 1/8	96 —
Spagnolo	61 11/16	61 1/2
Turco	17 1/4	17 3/16
Egiz. del 1884	67 1/2	67 [illegible]

Londra, 17

Consol. inglese 99 1/4.
Rendita italiana 96 1/8.
Argento fine 49 1/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 76,000.

Stagionatura delle sete.

Torino, 17 febbraio.

Qualità	Colli	Peso
Organzino	6	813 1[illegible]
Trama	1	99 6[illegible]
Greggia	2	177 8[illegible]
Articoli div.	»	»
Totale	11	1090 3[illegible]
Id. nel mese	290	26593 79

Torino, Tip. Roux e Favale.